

Rassegna Stampa

14-06-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	14/06/2022	28	Per le zone economiche speciali passi avanti, ora devono partire <i>Giorgio Santilli</i>	3
MF	14/06/2022	9	Confindustria verso il post-Bonomi <i>Redazione</i>	5

CONFINDUSTRIA SICILIA

SOLE 24 ORE	14/06/2022	28	Lo sviluppo della Sicilia non può prescindere dal Ponte sullo Stretto <i>Redazione</i>	6
-------------	------------	----	---	---

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	14/06/2022	10	Nuovo bando per il parcheggio = Piazza della Repubblica, pronto il nuovo bando per il parcheggio <i>Melania Tanteri</i>	7
SICILIA CATANIA	14/06/2022	2	Spumante e amaro = Palermo, stravinca Lagalla moderato per eccellenza Non deluderò la città <i>Mario Barresi</i>	9
SICILIA CATANIA	14/06/2022	3	Centrodestra, non è qui la festa Resa dei conti sulle Regionali Oggi atto di guerra dei No Nello <i>Mario Barresi</i>	11
SICILIA CATANIA	14/06/2022	4	De Luca esulta il suo candidato sbaraglia tutti lui sogna la Regione = Messina non si " scatena " vince l' uomo di De Luca <i>Francesco Triolo</i>	13
SICILIA CATANIA	14/06/2022	12	Pnrr: fondo da 500 milioni per imprese femminili <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	14/06/2022	15	Città metropolitana nuovo regolamento = Sì al Regolamento che garantirà l'equilibrio gestionale <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	14/06/2022	16	Innovazione e sostenibilità le sfide del settore agroalimentare siciliano <i>Redazione</i>	17
REPUBBLICA PALERMO	14/06/2022	2	Lagalla si prende Palermo Messina resta in mano a De Luca = Il dopo Orlando si tinge di centrodestra Messina passa a Basile <i>Sara Scarafia</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	14/06/2022	5	Il centrodestra vince ed è subito rissa sul bis di Musumeci <i>Claudio Reale</i>	22

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	14/06/2022	17	Previste 560 mila assunzioni a giugno: una su tre al Sud, il 5,6% in Sicilia = Previste 560mila assunzioni a giugno: una su tre al Sud, il 5,6% in Sicilia <i>P. P.i</i>	24
QUOTIDIANO DI SICILIA	14/06/2022	4	Attività produttive Innovazione e Pnrr = Pnrr, 120 mln per l'ecosistema dell'innovazione siciliano <i>Redazione</i>	26
SICILIA CATANIA	14/06/2022	15	Rifiuti: in Consiglio seduta straordinaria = Microdiscariche dopo la pulizia <i>Maria Elena Quaiotti</i>	27

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/06/2022	2	In caduta le Borse di tutto il mondo Lo spread arriva fino a quota 248 = Borse, lo shock continua Wall Street entra in fase Orso <i>Enrico Miele</i>	29
SOLE 24 ORE	14/06/2022	6	Intervista a Federica Brancaccio - Brancaccio (Ance): 110%, migliaia d' imprese sono a rischio fallimento = Migliaia d' imprese rischiano di fallire, serve una strategia per uscire dal blocco del 110% <i>Giorgio Santilli</i>	31
SOLE 24 ORE	14/06/2022	14	Dichiarazione sull'Imu rinviata al 30 settembre = Con il DI semplificazioni la dichiarazione Imu slitta al 30 settembre <i>M.mo G.par</i>	33
SOLE 24 ORE	14/06/2022	30	Assunzioni boom Ma al Ssn servono altri 20mila sanitari = Crescono le assunzioni, ma al Ssn mancano ancora 20mila sanitari <i>Marzio Bartoloni</i>	35

Rassegna Stampa

14-06-2022

SOLE 24 ORE	14/06/2022	39	Dichiarazione aiuti Covid, la doppia vita del modello <i>Lorenzo Benedetto Lodoli Santacroce</i>	37
STAMPA	14/06/2022	34	Edilizia il salva-bonus <i>Paolo Baroni</i>	39



«Per le zone economiche speciali passi avanti, ora devono partire»

Progetto Mare. Il vicepresidente di Confindustria Grassi: collaborazione tra i commissari e i nostri Presidenti regionali per mettere a terra i progetti, usare al meglio i fondi, attrarre gli investimenti delle imprese

Giorgio Santilli

Lo spostamento delle rotte logistiche marittime in seguito alla guerra in Ucraina ridà centralità al Mediterraneo, il Pnrr ci costringe a ragionare in una chiave strategica (anche se non tutti gli interventi del Pnrr oggi hanno valenza strategica e ne mancano alcuni che ne avrebbero), ci sono dieci miliardi di fondi pubblici da investire nei nostri porti, prevalentemente per i collegamenti ferroviari, i recenti progressi che si registrano anche nelle Zone economiche speciali (Zes) del Mezzogiorno e in quelle logistiche semplificate (Zls) del Centro-Nord dopo cinque anni di attesa: sono alcuni segnali incoraggianti per portare al centro delle politiche di rilancio del Paese il Progetto Mare lanciato da Confindustria in chiave strategica. Ora bisogna agire, operare rapidamente, trasformare le opportunità e le potenzialità in fatti. «Le nuove condizioni geoeconomiche - dice il vicepresidente di Confindustria, Vito Grassi - non solo accrescono la rilevanza delle filiere dell'economia del mare per l'Italia, confermando la valenza strategica del Progetto Mare voluto dal presidente Bonomi, ma esaltano anche il ruolo di protagonista che il Mezzogiorno può avere nello sviluppo complessivo dell'economia italiana. Oggi più che mai è chiaro a tutti che il Paese cresce solo se il Mezzogiorno cresce: per accelerare concretamente questo disegno la prima cosa da fare è rendere immediatamente operative le Zes».

Grassi in Confindustria presiede il Consiglio delle Rappresentanze regionali di Confindustria e per le Politiche di coesione territoriale: è convinto che la priorità per il Progetto Mare sia oggi «non sprecare il buon lavoro fatto nell'ultimo anno per ac-

celerare l'entrata in funzione delle Zes e l'avvio delle Zls». Bisogna partire con le attività e i servizi concreti, gli investimenti, le procedure speciali che facilitano gli investimenti. Senza trascurare la necessità di dare un contenuto realmente strategico ai progetti in campo. «Non basta più - dice Grassi - limitarsi a dire che «vogliamo collegare i porti con i retroporti»: servono progetti concreti per portare i nostri territori nel cuore dell'Europa, interconnettere meglio le città e gli insediamenti del Mezzogiorno anche al proprio interno, digitalizzare rapidamente i porti e il trasporto marittimo, come pure prevede il Pnrr. In Europa l'asse Palermo-Berlino esiste già da tempo e ci chiedono di attuarlo senza perderne altro. Semmai la battaglia da fare è quella di una progettazione integrata che consenta di utilizzare i fondi Ue per infrastrutturare il territorio superando anche il divieto di finanziamento delle strade: questo è possibile se le infrastrutture stradali sono parte di un sistema integrato, appunto, e portano traffico alla ferrovia in zone dove non si può arrivare altrimenti».

Grassi saluta il nuovo vicepresidente di Confindustria per l'economia del mare, Pasquale Lorusso, cui adesso passa la delega del Progetto Mare avviato dall'ex vicepresidente Natale Mazzuca. Il progetto fa perno su un'economia dai numeri sorprendenti: un fatturato totale di 82 miliardi, 530 mila occupati, quasi 530 mila unità produttive, un valore aggiunto di 23,8 miliardi, investimenti per 2,4 miliardi. La quota italiana rispetto al totale dei 27 Paesi dell'Unione è dell'11-12%. Il patrimonio imprenditoriale attraversa otto filiere, dal trasporto alla logistica, dalla crocieristica alla nautica da diporto, dalla pesca al turismo,

dal petrolio all'industria dei carburanti alternativi. Alcuni di questi settori sono leader in Europa. È un progetto nazionale, ma è al Sud che si gioca la parte più rilevante della partita: «Nel Mezzogiorno - dice Grassi - c'è un terzo del valore aggiunto dell'economia del mare italiana e c'è un tasso di natalità delle imprese più alto che nel resto d'Italia».

Tutta questa potenzialità - scenario internazionale, disponibilità di fondi europei, ripresa

di dinamismo interno - va «messa a terra subito». E per dare concretezza al progetto bisogna tornare sul decollo delle Zes.

«Con la ministra Carfagna è stata concordata una modalità operativa che prevede una stretta collaborazione tra i singoli commissari e le Confindustrie regionali - dice Grassi - per accelerare l'operatività delle Zes, allargarne la progettualità strategica e integrata, utilizzare al meglio la programmazione dei fondi europei e nazionali disponibili. Per noi è l'occasione di svolgere il nostro

ruolo di classe dirigente con l'obiettivo di arrivare al traguardo vero per cui le Zes sono nate: renderle effettivamente attrattive per gli investimenti delle imprese, italiane ed estere».

Le Zes sono nate nel 2017 da un decreto legge sul Mezzogiorno e la prima fase attuativa è sta-



Peso: 46%



ta lunga e faticosa, anche perché è stato necessario via via integrare e correggere la normativa. «Nell'ultimo anno però - dice Grassi - i passi avanti si sono visti, grazie alla spinta di **Confindustria** che del Progetto Mare ha fatto una leva strategica di sviluppo in particolare per i territori del Sud, e grazie alla determinazione e il lavoro della ministra Carfagna. Con l'ultimo decreto legge è stata ulteriormente migliorata la normativa per accedere ai benefici del credito d'imposta per gli investimenti, come aveva proposto proprio **Confindustria**, e sono stati istituiti i

contratti di sviluppo per le Zes, novità altrettanto interessante. Inoltre sono stati nominati tutti i commissari delle singole Zone e in alcuni casi hanno già una struttura tecnica con cui operare, si stanno attuando i piani strategici e rivedendo le perimetrazioni, e poi si stanno avviando alcuni sportelli unici, come abbiamo più volte sollecitato. Ora dobbiamo accelerare questa fase di messa a regime e fornire il nostro massimo impegno, sia per una rapida messa a terra dei nuovi provvedimenti, sia per condividere le esperienze mi-

gliori, in modo da superare le disparità tra le varie zone e creare condizioni omogenee di attrattività e sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALTO PROGETTUALE
«Non basta più collegare i porti con i retroporti, dobbiamo portare i nostri territori nel cuore dell'Europa»
PASSI AVANTI
Nominati i commissari, si stanno avviando gli sportelli unici come avevamo chiesto, ora mettere a terra i progetti

IL PROGETTO MARE

Confindustria ha individuato nell'economia del mare uno dei driver strategici per il rilancio, lo sviluppo e la crescita dell'Italia e ha elaborato una serie di proposte su governance, riforme e semplificazioni amministrative, politiche industriali orientate alla transizione energetica e digitale, sviluppo infrastrutturale e intermodale, riqualificazione e rilancio della portualità turistica e sviluppo della filiera ittica. Il progetto è stato lanciato dal vicepresidente Daniele Mazzuca, ora la delega per il Progetto Mare è passata al nuovo vicepresidente di **Confindustria**, Pasquale Lorusso (nella foto).

IMAGOECONOMICA



Vito Grassi. Vicepresidente di Confindustria



Pasquale Lorusso
Vicepresidente di Confindustria per l'economia del mare



Peso: 46%



Confindustria verso il post-Bonomi

■ Quando si tratta di potere, si sa, ci si muove per tempo. Lo conferma anche Confindustria, il governo degli imprenditori, centro di lobby e di potere, insieme alla Luiss, dove i giochi per la presidenza si fanno alla fine, ma le strategie e i contatti si tessono molto prima. E così raccontano i beni informati che a Roma e Milano ci si sta già interrogando sul successore di Carlo Bonomi alla poltrona di numero uno dell'associazione di Via dell'Astronomia. E molto attivo sarebbe il potente Luigi Abete, già presidente di Confindustria negli anni novanta e plenipotenziario delle tessere non solo nel Lazio e nell'Italia centrale. Così starebbe nascendo intorno a lui e nella fitta rete di rapporti che l'ex presidente di Bnl ha nel vasto mondo della politica e dell'industria, l'idea di trovare un uomo (o una donna) che provenga dall'Unindustria di Roma e del Lazio. Qualcuno fa i nomi di Maurizio Stirpe e di Angelo Camilli, ma i candidati sarebbero anche altri.

Presto per fare previsioni, decisivi saranno i prossimi mesi di mandato di Bonomi (quando arriverà a metà incarico) e le elezioni politiche del prossimo anno. Insomma, Roma ci prova, si vedrà se Milano e il Nord Est risponderanno. (riproduzione riservata)



Peso: 10%

**Alessandro Albanese (Confindustria Sicilia)**

Lo sviluppo della Sicilia non può prescindere dal Ponte sullo Stretto

Se per l'Italia il mare è una scelta, per la Sicilia il mare è una necessità. La logistica e lo sviluppo del turismo crocieristico ci dicono che stiamo facendo tanto per trasformare il bisogno in opportunità. Ma non basta. Il mare insomma è il grandangolo dello sviluppo economico della Sicilia, ma è soprattutto la distanza che ci separa dal resto del mondo. In termini economici l'insularità costa ai siciliani circa 6 miliardi. Ecco perché l'economia del mare per noi è legata al Ponte sullo Stretto.

Sono passati 65 anni, sono stati spesi 960 milioni di euro, coinvolti circa 300 progettisti, 100 tra società, enti, atenei. Ma ancora da Messina a Villa San Giovanni ci vuole il traghetto. Non si può parlare di futuro e

non si può parlare di Italia senza ponte. Non c'è tempo né spazio per battaglie ideologiche. Sicilia e Calabria sono distanti tre miglia. Un trasportatore può impiegare da una a tre ore per attraversare lo Stretto. Eppure, ci vorrebbero in tutto sei anni per costruirlo; 200 anni sarebbe la vita utile. In termini di tempo di percorrenza, ogni treno da e per la Sicilia avrebbe un risparmio di 2 ore; di un'ora per tutto il traffico su gomma. Questo significa che il ponte sarebbe la chiave di volta del green deal siciliano. Infine, i costi dell'investimento sarebbero ammortizzati dai ricavi dei pedaggi e del canone di concessione di transito della rete ferroviaria, oltre che dall'aumento delle entrate fiscali.

Dalla stima della redditività è risultato un tasso di rendimento economico intorno al 9%. L'Italia temporeggia, e la Sicilia si allontana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALESSANDRO ALBANESE
Presidente
Confindustria
Sicilia



Peso: 9%



CATANIA

Piazza della Repubblica

**Nuovo bando
per il parcheggio**

Servizio a pagina 10

Piazza della Repubblica, pronto il nuovo bando per il parcheggio

Mancano gli ultimi passaggi e poi l'Amministrazione invierà la gara all'Urega. Secondo il direttore dell'Urbanistica verrà espletata in 2-3 mesi, poi inizieranno i lavori per i quali serviranno circa due anni

CATANIA - Il nuovo bando è pronto per essere trasmesso all'Urega. A quel punto, dopo due o tre mesi circa, potrebbe andare in gara. Si parla del parcheggio di Piazza della Repubblica, infrastruttura parte delle opere di urbanizzazione del grande progetto di riqualificazione del Corso Martiri della libertà targato Mario Cucinella, a Catania. Il parcheggio interrato con parco urbano soprastante è il secondo step degli oneri a carico dei privati proprietari delle aree libere nel cuore storico di Catania, zona sgomberata negli anni Cinquanta per diventare futuristico quartiere destinato a uffici e abitazioni ma rimasta per decenni una grande incompiuta.

Dopo l'interruzione dovuta a una sentenza del Tar che ha annullato il primo bando presentato dall'amministrazione comunale, accogliendo il ri-

corso dell'Ance, l'iter è pronto per ripartire. Almeno questo è ciò che conferma l'assessore all'Urbanistica del comune di Catania, Enrico Trantino.

“La settimana scorsa -

spiega il delegato della giunta comunale - Istica (Che rappresenta quasi il 100 per cento dei proprietari delle aree di Corso Martiri della Libertà n.d.r.) - ci ha mandato il progetto, adeguandolo. Abbiamo riconvocato la Cabina di regia e successivamente invieremo tutto all'Urega”.

Nel dettaglio scende il direttore dell'urbanistica, Biagio Bisignani.

“Prima di mandarla all'Urega occorre fare un passaggio necessario con il

Collegio di Difesa del Comune, nonché con la Cabina di regia prefettizia e con il Gruppo interforze - dice. Non è un obbligo di legge, ma una scelta precisa che facciamo per condividere con il prefetto ogni passaggio, in modo che tutti abbiano contezza di tutto” - continua Bisignani.

L'idea, quindi, è di procedere nella massima trasparenza,

forse anche in seguito alle polemiche seguite alla bocciatura da parte del Tar o per allontanare le ombre che si erano gettate sul progetto proprio con il ricorso da parte dell'Ance. Bisignani insiste: “C'è un protocollo di legalità che noi rispettiamo - afferma: depositeremo una copia del bando alla cabina di regia e poi, nell'arco di una setti-

mana circa, trasmetteremo i documenti”. Verosimilmente, secondo il direttore dell'Urbanistica, nell'arco di circa due o tre mesi si potrà espletare la gara e, quindi, dare il via ai lavori che dovrebbero durare due anni.

Certo, se tutto andrà per il verso giusto.

Gli intoppi infatti sono dietro l'angolo. Tra questi, il rialzo continuo dei prezzi, uno degli aspetti contestati nel ricorso dell'Ance. “Abbiamo adeguato i prezzi secondo il Prezzario unico regionale per i lavori pubblici dell'anno 2022 - conclude Bisignani - ma soprattutto abbiamo immaginato nuove lavorazioni, elaborando un quadro economico diverso per un totale dei lavori di 13.557.670 euro”.



Peso: 1-1%, 10-51%



Melania Tanteri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Biagio Bisignani



Piazza della Repubblica, pronto il nuovo bando per il parcheggio

Mancano gli ultimi passaggi e poi l'Amministrazione invierà la gara all'Urega. Secondo il direttore dell'Urbanistica verrà espletata in 2-3 mesi, poi inizieranno i lavori per i quali serviranno circa due anni



Peso: 1-1%, 10-51%

SPUMANTE e AMARO



Lagalla stravince, il centrodestra riconquista Palermo. Ma si riapre la contesa sulle Regionali: Miccichè ribadisce il no a Musumeci, FdI non accetta aut aut Il peso delle liste nella partita a scacchi. E il centrosinistra deve reinventarsi

L'INVIATO MARIO BARRESI, GIUSEPPE BIANCA pagine 2-3

Palermo, stravince Lagalla moderato per eccellenza «Non deluderò la città»

L'ex rettore al 46%. Da Musumeci a Berlusconi tutti a complimentarsi «Priorità a bilancio e rifiuti, alla commemorazione di Borsellino ci sarò»

MARIO BARRESI
Nostro inviato

PALERMO. Vince Roberto Lagalla. Anzi: stravince. Soprattutto se si considera che sulla vittoria al primo turno - più che scontata fino a un mese fa - s'erano addensati gli spettri del dubbio, alimentati soprattutto dagli arresti di due candidati del centrodestra, oltre che dal timore dell'effetto del bagno di folla di «papà Conte» sugli ol-

tre 100mila palermitani percettori di reddito di cittadinanza, del pasticcio ai seggi elettorali che ha ridotto ai minimi storici l'affluenza e della sbornia collettiva per la promozione in Serie B.



Peso: 1-30%, 2-31%

Lagalla, al netto della lentezza dello spoglio, veleggia ben oltre il 46%, con il rivale di centrosinistra, Franco Miceli, rimasto sotto il 30% e Fabrizio Ferrandelli (Azione, +Europa e civiche) che tiene botta sopra poco sotto il 15%; Rita Barbera (Potere al popolo e civica) e Francesca Donato, l'eurodeputata ex Lega e No Vax entrambe fra il 4 e il 3%, mentre Ciro Lomonte resta inchiodato sull'1%.

Il comitato elettorale allestito in una sala dell'hotel San Paolo Palace comincia a movimentarsi intorno alla 16. Dopo aver dormito sonni di speranza per gli exit poll di domenica sera, i sostenitori dell'ex assessore regionale all'Istruzione trovano conferme nelle prime proiezioni: Lagalla è sempre e comunque sopra la soglia del 40%. E allora dallo staff filtra la notizia che «il Professore» fra un po' arriverà per la conferenza stampa. L'ex rettore ha già ricevuto la telefonata di Ferrandelli. «L'ho sentito, mi sono congratulato e gli ho ribadito che, pur nei ruoli che istituzionalmente siamo chiamati a coprire, lui da sindaco e io da oppositore, dobbiamo lavorare nell'interesse della città. Lagalla mi ha simpaticamente ricordato che devo consegnargli lo stradario, di cui adesso ha davvero bisogno per girare la città». Tarda ad arrivare l'ammissione della sconfitta da parte di Miceli. Il principale rivale chiamerà soltanto a sera inoltrata. In compenso si fanno sentire i leader nazionali. Da Silvio Berlusconi («Sono contento di questo risultato al

primo turno») a Matteo Salvini e Giorgia Meloni, tramite Carolina Varchi. Anche il capo dell'Udc rivendica una vittoria del «suo» candidato: «Mi auguro che il metodo Lagalla sia seguito da tutti gli amici del centrodestra», scandisce dopo aver letto con soddisfazione altri risultati nazionali che denotano una certa qual voglia di

centro.

Lagalla resta un moderato anche nell'esultanza. «Per me è una grande responsabilità, un impegno che abbiamo cercato di immaginare programma articolato ed innovativo. Confidiamo - dice a microfoni aperti - nel valore dell'unità della coalizione in consiglio comunale, per far fronte alle emergenze straordinarie che vanno dal consolidamento del bilancio, alla situazione del cimitero dove giacciono circa 500 salme insepoltite, poi il problema della raccolta differenziata al minimo storico». Ma il nuovo sindaco ha almeno un paio di sassolini da togliersi dalle scarpe. «La prima cosa che farò? Andare a deporre una corona di fiori al monumento dei caduti alla Mafia», risponde ai giornalisti. Ai quali dice con sguardo fiero che che parteciperà alle manifestazioni del 19 luglio, giorno del trentesimo anniversario della strage di via d'Amelio. Lo farà con la fascia tricolore, senza la necessità di dover marciare visita come nel giorno della commemorazione di Giovanni Falcone. «Questa è stata una campagna elettorale avvelenata dall'uso politico della questione morale, fatto che mi ha profondamente colpito e addolorato. Credo che sia mancata una visione oggettiva delle persone e dei fatti», è il livello verbale massimo di «vendetta» del Professore. Che parla anche della sua promessa degli ultimi giorni di campagna elettorale, infuocati dall'uno-due di manette a candidati delle sue liste. «Sugli impresentabili ho detto parole assolutamente chiare. Ovvero che chiunque fosse stato dichiarato tale per fatti di mafia sarebbe stato immediatamente allontanato. Le altre vicende saranno valutate caso per caso. Faremo un valutazione insieme alla coalizione e decideremo». Un passaggio che comunque dà il via libera a Totò Lentini (fra i

quattro impresentabili citati dall'Antimafia nazionale, ma per un processo legato non alla criminalità organizzata) come assessore della giunta Lagalla. Lui, come tutti gli altri. A partire dalla meloniana Varchi, fra le prime ad arrivare al comitato e da Ciccio Cascio. Ovvero: gli aspiranti candidati del centrodestra che, come il leghista Francesco Scoma, hanno fatto un passo di lato per dare spazio all'ex rettore. E Cascio, se Forza Italia dovesse confermarsi il primo partito in città, farà il vicesindaco? «Ne discuteremo, senza alcun problema», taglia cortol' eletto, Mentre, poco distante, Gianfranco Micciché dà per scontato che ciò avvenga.

Lagalla, intanto, pensa alle prime mosse: «Inizieremo dal momento dell'insediamento con la colazione e i partiti e con tutto il consiglio comunale con la maggioranza ed anche con opposizione a lavorare per la città che è afflitta da tanti problemi a partire da quello del bilancio con cui sarà necessaria interlocuzione con governo nazionale sapendo che avremo vicinanza governo regionale». E, nello scontro già iniziato sulla scelta del candidato governatore di centrodestra, il sindaco si tira elegantemente fuori: «Mi auguro che si ritrovi l'unità. Il modello Lagalla? Non mi sento di accostare questa parola al mio nome». E sembra quasi sollevato dall'essersi tirato fuori dalle beghe regionali: «Lavoro per Palermo. E prometto di non deludere i palermitani», dice sgattaiolando sornione (ma sempre moderatamente) dal comitato elettorale.

Twitter: @MarioBarresi

SPOGLIO IN SICUREZZA NIENTE FESTA PER LA B

La questura di Palermo ha negato l'autorizzazione alla sfilata in pullman scoperto che il Palermo calcio aveva organizzato ieri pomeriggio per celebrare la vittoria dei playoff e la promozione in serie B. Vietato anche qualsiasi altro tipo di manifestazione celebrativa, anche non itinerante, che comportasse la presenza di migliaia di persone per la concomitanza con lo spoglio delle schede elettorali per le elezioni amministrative che si sono tenute domenica. Non c'era modo e tempo per le forze dell'ordine di garantire la gestione in sicurezza della viabilità e dell'affluenza, hanno spiegato dalla questura. La sfilata inizialmente era prevista per oggi, ma ragioni organizzative avevano spinto il club rosanero a provare ad anticipare la festa alle 19 di ieri. Però senza fare i conti con le questioni di sicurezza.



Peso: 1-30%, 2-31%

Centrodestra, non è qui la festa Resa dei conti sulle Regionali Oggi atto di guerra dei No Nello

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALERMO. Tre scene. Nel giro di pochi istanti. Tutte distanti da occhi indiscreti. All'ingresso del San Paolo Palace, quartier generale di Roberto Lagalla che ha appena concluso la conferenza stampa.

Prima scena. Gianfranco Micciché, che s'è sottratto al rito della *photo opportunity* con indice e medio in segno di vittoria accanto al nuovo sindaco di Palermo, sta fumando una sigaretta gongolante per le proiezioni sulla lista di Forza Italia. Arriva Gaetano Armao. Che gli porge la mano. Il leader forzista ci pensa per qualche secondo e poi arriva una stretta senza guardarsi negli occhi. «Posso farti i complimenti?», chiede con un sorriso che sprizza *bon ton* l'assessore regionale. Risposta di Micciché: «Me li prendo. Ma da te no, proprio non li accetto». Armao è indignato: «Resti sempre un cafone!». E scivola via verso il parcheggio.

Seconda scena. Brevissima. E, soprattutto, muta. Subito dopo il siparietto Micciché-Armao arriva Nello Musumeci. E il presidente dell'Ars è ancora lì a chiacchierare: la sua segretaria-ombra gli fa cenno con lo sguardo, lui si gira. Proprio mentre il governatore, allertato da un uomo della scorta della presenza istituzionale all'ingresso dell'albergo, prosegue a testa bassa. Gli sguardi s'incrociano per un decimo di secondo. Nemmeno un cenno di saluto.

Terza scena. Micciché riceve una telefonata e si apparta, passeggiando verso la terrazza dell'hotel, che, oltre al comitato di Lagalla, ospita una kermesse nazionale di acconciatori alternativi. Il cronista sbircia sul display chi è il chiamante: Guido Crosetto, una delle eminenze grigie di Fratelli d'Italia, fra i più ascoltati da Giorgia Meloni. Più complicato ascoltare cosa si dicono i due. Fra le poche frasi di Micciché che riusciamo a origliare, ce n'è una che colpisce: «Vabbe' Guido, allora io faccio il bravo. Ma non più di una settimana...».

Basterebbero queste tre scene fuori dai riflettori per rendere il senso di un centrodestra siciliano che si riprende Palermo dopo l'ultimo decennio di orlandismo, ma non riesce a godersi la vittoria e ricomincia a litigare sulle Regionali.

Il primo fronte di scontro - vedasi scena numero 1 - è dentro Forza Italia. Dove l'analisi dei risultati a Palermo - corroboranti, con FdI che non sfonda e la Lega che rischia di non entrare in consiglio - diventa un motivo d'orgoglio per Micciché. Tanto più se, come fanno notare dal suo *entourage*, i principali rivali interni (lo stesso Armao, ma anche il potente deputato Riccardo Savona) avrebbero addirittura «appoggiato candidati di altre liste, una civica di Lagalla e l'Udc». Per questo il leader regionale scandisce: «Forza Italia ha bisogno di coesione vera, non di quella detta davanti ai giornalisti. In questa campagna elettorale non l'abbiamo avuta completamente, ci sono stati nostri uomini che si sono impegnati meno di altri per cui non c'è dubbio che un ragionamento nel partito va fatto. Far finta che in questi ultimi tre mesi non sia successo nulla sarebbe un grande errore». Poco prima Armao aveva gioito per «un partito coeso», oltre che «generoso nei confronti della coalizione».

Ma la principale resa dei conti - vedasi scena numero 2 - è sulla scelta del candidato governatore. L'uscente e aspirante rientrante ostenta tranquillità: «Quella di Lagalla è una vittoria del governo Musumeci», sillaba appena arrivato al comitato elettorale del suo ex assessore assieme all'inseparabile Ruggero Razza. Poco prima Micciché l'aveva ufficialmente rottamato: «Lui ricandidato? No, senza alcun dubbio: per tenere unito il centrodestra, Musumeci deve fare un passo indietro alle Regionali». Il governatore, però, non fa una grinza. E con i cronisti che gli citano l'ennesimo nient del rivale forzista, sfoggia un sorriso: «I desideri non diventano sempre diritti». E poi esplicita: «Da domani (oggi per chi legge, ndr) ci mettiamo attorno a un

tavolo e in poco tempo bisogna decidere quale sarà il perimetro della coalizione. Io mi auguro che su di me, che sono ricandidato da cinque anni e mi devono ancora spiegare perché non doverli esserlo, si ritrovino le stesse forze che hanno sostenuto Lagalla».

Ma anche il governatore sa che i No Nello stanno per fare la prima mossa. Per adesso accantonata l'idea di una conferenza stampa (inizialmente ipotizzata per oggi), il fronte ostile alla ricandidatura del leader di Diventerà-Bellissima ha finito di limare la dichiarazione di guerra. Un documento in uscita oggi, rinviato ieri sera per comune accordo, in cui ufficializzeranno il no alla candidatura, «spiegando tutte le ragioni, che sono politiche e non personali» a Silvio Berlusconi e Matteo Salvini. I firmatari del documento, non più un comunicato stampa, ma una lettera ai leader che fino a ieri pomeriggio girava nelle chat, dovrebbero essere gli stessi della nota di critica sulla nomina del musumeciano Alessandro Aricò al posto di Lagalla: oltre a Micciché per Forza Italia, certi Nino Minardo (Lega) e Massimo Dell'Utri (Noi per l'Italia). Nella lista l'autonomista Roberto Di Mauro, anche se Raffaele Lombardo sostiene di «non conoscere il contenuto di alcun documento». Se ci fosse il via libera dell'Mpa, a parte l'asse FdI-Db, resterebbero fuori soltanto l'Udc la Dc Nuova di Totò Cuffaro. Nel *coming out* non ci sarà il nome dell'alternativa a Musumeci, ma, come Micciché continua a ripetere, un'«apertura a qualsiasi candidato che sia di sintesi, ci unisca e ci faccia vincere». L'identikit più plausibile per le trattative future è quello dell'eurodeputato meloniano Raffaele Stancanelli, ma resta in pista il segretario regionale della Lega, Nino Minardo. Anche se Micciché butta nella mischia altri due riferimenti: il calen-



Peso: 56%

diano Fabrizio Ferrandelli che veleggia sul 15% («gli telefonerò per fargli i complimenti, è un soggetto politico con cui bisogna dialogare»), ma soprattutto Cateno De Luca, che sbanca a Messina con il suo erede Federico Basile. «Il risultato più impressionante di queste amministrative, bisogna recuperarlo», osserva il coordinatore di Forza Italia. Non si sa, visto il boom sullo Stretto e i sondaggi che lo danno al 16% come aspirante governatore, quanti margini ci siano per convincerlo a un ticket con Stancanelli, l'unico davvero in buoni rapporti con l'ex sindaco di Messina. E se Matteo Salvini volesse candidare Scatenò? «Tutto può succedere, dobbiamo farci trovare pronti», taglia corto Miccichè.

Resta la scena numero 3. Perché Crosetto, il gigante meloniano, chiama Miccichè proprio dopo che le agenzie hanno rilanciato il suo ennesimo no a Musumeci? Fdi replica al lea-

der forzista per bocca di Francesco Lollobrigida, capogruppo alla Camera: «Se noi che siamo il primo partito non facciamo gli aut aut agli altri, perché mai gli altri devono poterli fare a noi?». Ben più aggressivo e risoluto è Ignazio La Russa: «La vittoria di Lagalla rafforza Musumeci, che è anche il candidato migliore per rintuzzare ogni strumentale provocazione sul tema dell'antimafia». Ma alcuni esponenti di Fdi, ancora perplessi per la designazione del fedelissimo Aricò in un posto che Musumeci aveva assicurato ai patrioti federati per Giampiero Cannella, invitano alla calma. E suggeriscono di leggere fra le righe la dichiarazione della stessa Meloni: «Di Sicilia parleremo nelle prossime ore: ora dovremmo essere contenti. Noi abbiamo le nostre idee, ho letto delle dichiarazioni da parte di altri assolutamente fuori luogo. Non diamo aut aut, non ne diano altri». Non c'è più il

«o venite con Musumeci o andiamo da soli», come testimoniarebbe anche il contatto fra Crosetto e il portabandiera dei No Nello. E, mentre Berlusconi da Arcore ripete il ritornello secondo cui «si vince soltanto se restiamo uniti», qualcuno comincia davvero a pensare che il modello Lagalla possa ripetersi. Senza strappi. Ma con qualche sacrificio.

Twitter: @MarioBarresi

TRE SCENE. Miccichè rifiuta

i complimenti di Armao

(«Da te non li accetto»,

«Resti un cafone») e poi

s'ignora con Musumeci

E riceve una telefonata

dal meloniano Crosetto



Foto di gruppo per il centrodestra vincente a Palermo: da sinistra Francesco Cascio, Carlonia Varchi, Roberto Lagalla, Ester Bonafede, Toto Cordaro e Gaetano Armao



Peso: 56%



SORPRESA A MESSINA

De Luca esulta il suo candidato sbaraglia tutti lui sogna la Regione

FRANCESCO TRIOLO pagina 4

Messina non si "scatena" vince l'uomo di De Luca

Plebiscito. Successo di Basile oltre le aspettative, l'ex sindaco ora diventa la vera mina vagante nella corsa a Palazzo d'Orleans

FRANCESCO TRIOLO

MESSINA. I fuochi d'artificio partono poco prima delle 20.30 e seguono le dichiarazioni del portavoce di Sicilia Vera, Ismaele La Vardera (l'unico autorizzato a parlare) nella sede elettorale di Federico Basile. Le sue parole sono il sigillo virtuale della vittoria del candidato di Cateno De Luca quando ancora mancavano un centinaio di seggi. Ma è stato il trend, chiaro sin dall'inizio dello scrutinio, a dare l'idea di come si stesse evolvendo la situazione tanto che da Palermo, già alle 19, rimbalzavano i primi commenti di Nello Musumeci e di Gianfranco Micciché.

«Da Messina - ha detto La Vardera - parte un messaggio chiaro ed inequivocabile, cioè quello che si può vincere senza l'appoggio di Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo. E sia evidente che non ci fermiamo, arriveremo a Palazzo d'Orleans. È un messaggio che mandiamo anche al Governatore Nello Musumeci».

I dati, in quel momento, vedevano Basile al 47%, senza che i numeri che arrivavano dalle sezioni davano l'idea di un possibile calo. «Ma leggiamo i dati con la giusta moderazione perché vogliamo studiare le dinamiche di ogni singola lista. La vecchia politica messinese ha ri-

cevuto una sonante legnata. La gente ha detto chiaramente da che parte stava perché Basile non è un nome calato da Roma, ma arrivato dal basso ed è stata la migliore risposta».

Il palco allestito in piazza Duomo è l'area di De Luca, invece, che accanto a Federico Basile si è preso gli applausi dei suoi sostenitori per una vittoria così larga che solo lui pronosticava con questo margine così ampio. La vittoria di Federico Basile è soprattutto quella di Cateno De Luca che ha così caricato il serbatoio di ambizioni in vista della prossima campagna elettorale per le Regionali. Se prima De Luca era un candidato alla Presidenza da tenere d'occhio, adesso bisognerà vedere quali saranno le strategie delle altre coalizioni per frenarlo. E soprattutto, occorrerà verificare se la sua capacità di imporsi a Messina potrà essere ripetuta anche a livello regionale.

E di questo ha parlato anche il candidato del Centrosinistra, Franco De Domenico: «Non ho adesso la lucidità per analizzare il voto nell'ambito regionale, certo bisogna vedere se De Luca diventerà il candidato del centrodestra. Quel che è certo è che il voto di Messina influenzerà il prossimo voto regionale».

Sulla sconfitta, invece, non ha nascosto la delusione. «Ci aspettavamo di più, non che si finisse al primo turno. «La gente ha scelto la narrazione che dal punto di vista mediatico prende di più in questa città». «I numeri sono numeri, evidentemente non si è percepita la necessità di cambiamento», ha detto, invece, Maurizio Croce del centrodestra

«C'è poco da dire, sono i numeri a parlare - ha sottolineato Dino Giarrusso - I risultati di oggi certificano che l'intero sistema partitico è in crisi nera e i cittadini non credono più ai pifferai di qualunque colore. Sto lavorando senza sosta al nuovo soggetto politico che rivoluzionerà la Sicilia e l'Italia, e non è un caso se la sinergia fra me e De Luca abbia spaventato tutti: facevano bene a temerci, ancora non hanno visto niente».



Peso: 1-2%, 4-30%

**VILLAFRANCA SICULA
DUE CANDIDATI IN PARITÀ**

Entrambi i candidati a sindaco nel piccolo comune di Villafranca Sicula (Ag) hanno ottenuto lo stesso numero di preferenze. E così, sia Domenico Balsamo (sindaco uscente) che il suo sfidante Gaetano Bruccoleri (farmacista) sono arrivati al traguardo esattamente con 518 voti ciascuno. Si tratta di un comune dove si vota con il sistema maggioritario. Ovviamente scatterà un nuovo controllo minuzioso di tutte le schede votate. In caso la parità venisse confermata, a Villafranca si tornerà alle urne tra due domeniche. Si stanno verificando leggi e precedenti per verificare la possibile vittoria di uno dei due.



Peso: 1-2%, 4-30%



Pnrr: fondo da 500 milioni per imprese femminili

MILANO. Si è chiusa ieri l'edizione 2022 di "Women Value Company" di Intesa Sanpaolo, strettamente connessa alle missioni del "Pnrr" che, nell'ambito degli obiettivi di inclusione, destina azioni e risorse per favorire l'aumento della partecipazione delle donne al mondo del lavoro, in particolare con il supporto all'attività imprenditoriale femminile.

Il "Fondo Impresa Femminile", cui il "Pnrr" destina ulteriori 160 milioni, è uno di questi strumenti e prevede agevolazioni utili alla realizzazione di programmi d'investimento per l'avvio o lo sviluppo delle imprese femminili nei settori di industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, servizi, commercio e turismo. Per cogliere tutte le opportunità del "Pnrr", Intesa Sanpaolo ha annunciato un plafond di 500 milioni di credito per promuovere e sostenere l'avvio e il rafforzamento dell'imprenditoria femminile e massimizzare il contributo delle donne allo svi-

luppo economico e sociale del Paese. La Banca ha strutturato una nuova offerta a 360° per supportare le imprese femminili a perseguire gli obiettivi del "Pnrr", agevolando l'accesso ai relativi benefici statali: finanziamento a breve termine che consente di ottenere un'anticipazione del contributo a fondo perduto erogato da Invitalia; impegno di firma concesso dalla Banca a supporto di un'eventuale richiesta a Invitalia di anticipazione del contributo a fondo perduto (max 20%); finanziamento a medio lungo termine con erogazione a Sal e periodo di pre-ammortamento di 36 mesi (24 mesi per le neo-imprese), con possibilità di rimborsare parte della quota capitale del finanziamento tramite incentivi statali e rimborso rateale della restante quota tramite flussi di cassa operativi dell'azienda.



Peso: 10%



CATANIA Città metropolitana nuovo regolamento

SERVIZIO pagina III

CITTÀ METROPOLITANA «Sì al Regolamento che garantirà l'equilibrio gestionale»

Associare l'aspetto regolamentare con le esigenze programmatiche, gestionali e contabili contenute nell'ultima legge regionale 4.8. del 2015, affinché il tutto venga d'ora in poi, trimestralmente, controllato per un costante mantenimento degli equilibri e una tempestiva esecuzione degli atti della Città Metropolitana. Questi i principi cardine del nuovo Regolamento di funzionamento della Conferenza Metropolitana voluto da Federico Portoghesi, commissario straordinario della Città Metropolitana, la cui proposta è stata approvata lo scorso 6 giugno dal commissario regionale ad acta Angelo Sajeve.

Il nuovo Regolamento consentirà non solo di cautelare in modo costante la Conferenza Metropolitana con dei preventivi pareri rilasciati dal Collegio dei revisori dei conti, ma anche di ridurre i tempi e

neutralizzare le attuali incertezze finanziarie; tale tempistica avrà la funzione, sia di rendere più rapidi gli impieghi delle risorse statali e comunitarie, sia di velocizzare la redazione e l'approvazione di bilanci e rendiconti. «Con la presente proposta si tende - sottolinea il commissario straordinario Portoghesi - a un Regolamento che abbia una visione programmatica e flessibile, sempre più orientata verso un'ottica privatistica, caratterizzata dalla nota rapidità decisionale, atta allo snellimento e alla rilevazione dei fatti gestionali - contabili, rilevabili nel corso dei cadenzati quattro trimestri dell'esercizio di riferimento; la stesura del nuovo Regolamento presuppone, pertanto, la massima trasparenza e tutela contabile per la Conferenza Metropolitana, tant'è che queste innovative tematiche sono state, piena-

mente, condivise dal Collegio dei revisori dei conti della Città Metropolitana di concerto con il ragioniere generale dell'Ente. Tutte ragioni per le quali si auspica che al tempo stesso il modello sia adottato anche dai Comuni del nostro territorio per un allineamento amministrativo-gestionale».



Peso: 1-1%, 15-12%

«Innovazione e sostenibilità le sfide del settore agroalimentare siciliano»

Promozione della ricerca collaborativa e del trasferimento tecnologico, sostegno all'innovazione, realizzazione e potenziamento di spazi per la promozione dell'innovazione.

Sono gli indirizzi strategici della programmazione regionale 2021-2027, individuati nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 1 "Un'Europa più competitiva e intelligente" e mirati alla promozione di una trasformazione economica innovativa e sostenibile in coerenza con gli obiettivi del Green Deal europeo, che, nell'aula magna del Polo Bioscientifico, sono stati presentati da Carmelo Frittitta, dirigente generale del Dipartimento regionale delle Attività produttive.

Una giornata di studio dal titolo "Scenari e prospettive del settore agroalimentare siciliano fra investimenti, sostenibilità e innovazione" organizzata dall'assessorato regionale alle Attività produttive, dal Dipartimento di Agricoltura Alimentazione e Ambiente e dall'Accademia dei Geografi. «Gli interventi intendono affrontare la sfida del rafforzamento delle capacità di innovazione delle imprese, favorendo il trasferimento tecnologico tra gli attori del sistema produttivo e il mondo della ricerca, anche con il coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni e della società civile - ha spiegato il dirigente Carmelo Frittitta dopo i saluti del vice direttore del Di3A Daniela Romano e del presidente Accademia dei Geografi - sezione Sud-Ovest Rosario Di Lorenzo -. Per creare più valore aggiunto e competitività il settore agroalimentare necessita di un potenziamento

mediante l'attivazione di processi di innovazione e digitalizzazione. Dalle analisi elaborate per la definizione del documento di Strategia S3 Sicilia si registra da parte delle imprese dell'agroalimentare una propensione all'innovazione congiunta di prodotto e di processi di produzione, ad investire nella logistica, nel design e nel packaging dei prodotti destinati direttamente ai consumatori».

E proprio l'Università di Catania, così come ha spiegato il rettore Francesco Priolo nel suo intervento, «già da tempo è in prima fila nello sviluppo di progetti e ricerche in campo agroalimentare, promossi da bandi regionali e nazionali, in linea con la programmazione regionale». «Grazie ai fondi regionali e a quelli del Next Generation Eu possiamo finalmente far crescere il territorio siciliano» ha aggiunto il rettore evidenziando che «proprio nell'ambito del settore agroalimentare, grazie ai finanziamenti del Pnrr, l'ateneo è entrato a far parte del Centro nazionale di eccellenza "Agritech", un vero e proprio "bollino blu" anche per la Sicilia».

«Le tecnologie dell'innovazione possono avere un ruolo determinante per lo sviluppo dell'intero sistema agroalimentare incidendo su quattro tematiche chiave: produttività, qualità, sostenibilità e tracciabilità delle produzioni - ha aggiunto la prof.ssa Alessandra Gentile del Di3A dell'Università di Catania -. Le tecnologie dell'innovazione possono favorire la resilienza dei sistemi produttivi regionali ai cambiamenti climatici in corso e migliorare la qualità, la sicurezza e la sostenibilità delle produzioni "dal vi-

vaio alla tavola».

A seguire Giuseppe Ammavuta, dirigente del Servizio 5.S del Dipartimento regionale delle Attività produttive, ha sottolineato che, nell'ambito del Po Fesr Sicilia 2014-2020, su 103 progetti finanziati, ben 18 riguardano l'agroalimentare, per un importo di oltre 37 milioni di euro, per iniziative mirate principalmente all'ottimizzazione delle produzioni, alla valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti delle produzioni agroalimentari, in particolare attraverso lo sfruttamento e la valorizzazione di biomasse».

Sulla Strategia S3 Sicilia è intervenuta Claudia Lentini, esperta in ricerca, sviluppo e innovazione e smart specialisation strategy della Regione, evidenziando, tra gli obiettivi, «l'ampliamento della platea degli innovatori siciliani, la promozione, il sostegno e lo sviluppo delle eccellenze tecnologiche e delle filiere innovative oltre la mitigazione degli effetti della crisi pandemica e delle crisi che si sono avvicinate nel volgere di pochi anni».



L'intervento del dott. Carmelo Frittitta



Peso: 30%



I SICILIANI AL VOTO

Lagalla si prende Palermo Messina resta in mano a De Luca

Il centrodestra conquista il capoluogo al primo turno. Flop del M5S e della Lega
Sullo Stretto sbanca Federico Basile. Micciché (Fi): "Musumeci faccia un passo indietro"

Solo il 41% ai seggi, inchiesta sulle defezioni degli scrutinatori

Roberto Lagalla



48,7%

Franco Miceli



28,6%

IL RESPONSO DELLE URNE



Peso: 1-40%, 2-54%

Il dopo Orlando si tinge di centrodestra Messina passa a Basile

di Sara Scarafia

Roberto Lagalla è il nuovo sindaco di Palermo: l'ex assessore regionale vince al primo turno nonostante il ciclone questione morale che ha investito la campagna elettorale. Vince il centrodestra unito, insomma, confermando le previsioni – nove le liste a sostegno di Lagalla contro le quattro di Miceli – anche se è già partita la guerra per la leadership in chiave regionali tra Forza Italia e Fratelli d'Italia che si contendono il primato con gli azzurri leggermente in testa. Alle 22 l'ex rettore si assestava intorno al 48 per cento, contro il 28 dello sfidante, il presidente dell'Ordine degli architetti Franco Miceli, mentre l'outsider, il candidato di +Europa e Azione Fabrizio Ferrandelli, superava il 14, un exploit.

A Messina, l'altra grande città siciliana al voto, si afferma Federico Basile, il candidato del sindaco uscente Cateno De Luca sostenuto dalla Lega contro il resto del centrodestra che invece puntava su Maurizio Croce.

Ma le amministrative di Sicilia sono soprattutto quelle del dato politico evidente: il tonfo della Lega, in bilico sulla soglia del quorum, e del Movimento 5Stelle che non sfonda. E saranno ricordate come quelle del più basso numero di partecipan-

ti di sempre: domenica al voto è andato solo il 41,8 per cento degli aventi diritto, il 10 per cento in meno di cinque anni fa (52,6) e il 20 per cento in meno di dieci anni fa quando l'affluenza era stata del 63,1 per cento.

A Palermo la coalizione di centrodestra unita resiste e Lagalla si afferma al primo turno. L'alleanza della sinistra giallorossa, che si confrontava con sole quattro liste, non basta: «Resta la questione morale, Lagalla ha il dovere di prendere le distanze da personaggi impresentabili», dice a tarda sera il vicesegretario dem Giuseppe Provenzano. Al centrosinistra sono mancati i voti di Ferrandelli, che sfiorando il 15 per cento è la vera rivelazione delle elezioni. Miceli si ferma al 28, mentre a spoglio ancora in corso Rita Barbera e l'ex leghista Francesca Donato sono ben al di sotto del 5 per cento. Ciro Lomonte supera di poco l'1.

I dati politicamente più rilevanti sono quelli di grillini e Lega. A Palermo il partito di Matteo Salvini, a spoglio ancora in corso, è sul filo dello sbarramento e in generale, in tutta la Sicilia, va molto peggio del previsto. Quello del Carroccio è un tonfo. Neppure il Movimento 5Stelle registra buoni numeri, anzi, nonostante la "due giorni" di bagni di folla del leader Giuseppe Conte: il reddi-



Peso: 1-40%, 2-54%

to di cittadinanza non è bastato, col partito che sembra assestarsi nel ca-

poluogo intorno al 7 per cento. L'ex governatore Totò Cuffaro, invece, sembrerebbe aver superato la sbaramento con la sua Dc Nuova: la sua partecipazione alla competizione è stata al centro delle polemiche sulla questione morale.

Nel resto della Sicilia, **Messina** vede il trionfo di Basile che aveva spaccato il centrodestra: Croce si ferma al 26 per cento, Franco De Domenico del centrosinistra al 23. A **Cefalù** Daniele Tumminello, candidato di una lista civica di centrosinistra, batte Pd e Forza Italia che si misuravano con il medico Pippo Abbate e l'ex sottosegretaria Simona Vicari. A **Paternò** viene riconfermato l'uscente Nino Naso che batte il candidato di Ignazio La Russa Alfio Virgolini.

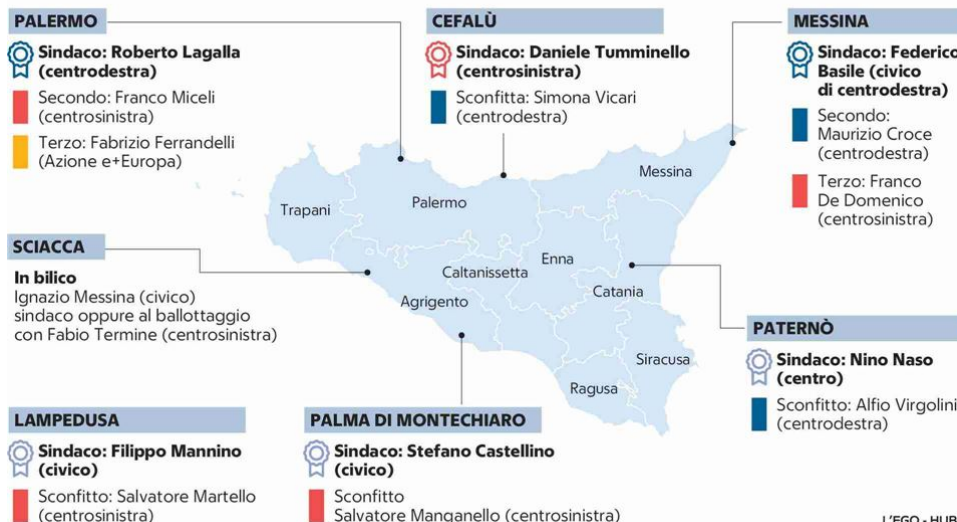
A **Sciacca** è testa a testa tra il candidato di M5S e Pd, Fabio Termine, che si assesta attorno al 36 per cen-

L'EGO - HUB

to, e Ignazio Messina, che invece supera il 39: si andrà probabilmente al ballottaggio. Sconfitto l'ex deputato 5Stelle Matteo Mangiacavallo che correva col centrodestra. A **Lampedusa** finisce l'era del dem Salvatore Martello: il nuovo sindaco è l'ex grillino Filippo Mannino.

Le amministrative del 2022 saran-

Le sfide in Sicilia



L'EGO - HUB



Peso: 1-40%, 2-54%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 14/06/22

Edizione del: 14/06/22

Estratto da pag.: 1-2

Foglio: 4/4

Il verdetto

Il via allo spoglio

A destra

il neo-sindaco

Roberto Lagalla

con Cascio

Varchi, Bonafede

Cordaro e Armao

(foto Igor Petyx)



Peso: 1-40%, 2-54%

SICILIA POLITICA

VERSO LE REGIONALI

Il centrodestra vince ed è subito rissa sul bis di Musumeci

di Claudio Reale

Dopo che Roberto Lagalla ha festeggiato l'elezione, nella sala dell'hotel che fa da quartier generale restano i big della coalizione. È a quel punto che il coordinatore regionale dell'Udc Decio Terrana si avvicina all'assessore alla Sanità Ruggero Razza e gli sussurra una frase in un orecchio: «Davvero l'ha detto oggi? È una follia: non ce n'era bisogno, non ha senso». Già, eppure è successo: a risultato ancora non consolidato il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché dice da subito che «non c'è dubbio che Nello Musumeci debba fare un passo indietro sulla ricandidatura. Con lui perderemmo». «In Sicilia – concorda più tardi Matteo Salvini – dovremo trovare qualcuno che unisca». Perché le Comunali, per tutti, sono solo l'antipasto delle Regionali: lo sono a Palermo, dove Forza Italia supera Fratelli d'Italia e rivendica ora l'ultima parola sul candidato governatore, ma lo sono anche a Messina, dopo l'exploit di Federico Basile, delfino di Cateno De Luca, dà forza alla corsa verso Palazzo d'Orléans dell'ex sindaco dello Stretto.

Tutti vogliono Ferrandelli

Quello che accade, però, assomiglia soprattutto a un rimescolamento generale del mazzo della politica. Tutti, ad esempio, si accorgono adesso di Fabrizio Ferrandelli, autore a Palermo di una campagna elettorale molto brillante e in forza di quella capace di portare Azione e Europa a ridosso del 9 per cento: «Lo chiamerò, dobbiamo parlare», dice Micciché. «La destra non è imbattibile, il risultato di Palermo lo dimostra – rilancia il vicesegretario nazionale del Partito democratico

Peppe Provenzano – se sommiamo i voti di Ferrandelli a quelli di Miceli siamo più avanti». «Dividere e dividersi non paga – concorda il leader dei Centopassi Claudio Fava – L'ottimo risultato di Fabrizio Ferrandelli aggiunto ai voti per Miceli avrebbe messo in discussione la vittoria del centrodestra».

Big bang centrodestra

Tanto più che a destra si litiga con foga. Salvini e Micciché non improvvisano l'attacco: Forza Italia, Lega e Noi con l'Italia lavorano infatti a un appello che tagli fuori dalla ricandidatura Musumeci, chiedendo semmai a Fratelli d'Italia di indicare un altro nome. Tutti fanno l'identikit di Raffaele Stancanelli, ma i forzisti minimizzano: «Anche un'altra persona potrebbe andare bene». E mentre c'è chi fa approdare sul tavolo il nome della deputata Carolina Varchi, finita già nel toto-candidati per il Comune e adesso assessora designata di Lagalla, ci pensa Giorgia Meloni a chiudere la porta prima che si apra: «Spero che i toni si abbassino per poter tornare a parlare di politica e non di personalismi – sbuffa – Non riesco a capire la logica per cui in una giornata così bella per il centrodestra ci sia da fare polemica. Noi non diamo aut aut, non ce ne aspettiamo dagli altri». «Io – rilancia dal canto suo Musumeci – sono ricandidato da 5 anni. Non sempre i desideri diventano diritti».

Passaggio Stretto

A complicare la partita ci si mette Cateno De Luca. L'ex sindaco è in campo e ha già fatto capire di non avere intenzione di ritirarsi, tanto più adesso che Sicilia Vera supera di gran lunga il 40 per cento a Messina: «Oggi – concede Micciché, che pure gli aveva schierato contro Mau-

rizio Croce – Cateno De Luca arriva al 50 per cento, contro tutti i partiti che gli andavano contro. È un fenomeno che non si può fare finta che non ci sia e che non si può sottovalutare: questo deve essere chiaro a tutti». Al momento, però, nessuno si sbilancia sulla possibilità di una convergenza del centrodestra sull'ex sindaco: l'intesa taglierebbe fuori Fratelli d'Italia e soprattutto Diventerà Bellissima, da sempre ai ferri corti con lui, ma anche il vicepresidente della Regione, il forzista Gaetano Armao.

Pensando al 23 luglio

In un campo giallorosso che vede il crollo dei Cinquestelle, intanto, si ragiona già sulle primarie. «Il campo del centrodestra – osserva Provenzano – è segnato da profonde divisioni. A Palermo li ha uniti solo il potere. Non è un caso che adesso sia esplosa la coalizione. Chi si vuole opporre al governo Musumeci metta in campo idee e non veti». Qualche stop, negli ultimi giorni, era arrivato in effetti dai grillini: contrari al campo largo, ma anche addirittura all'uso delle matite al posto dei tablet nei gazebo per le primarie. «Per noi – dice il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo – non è una scelta indifferente. Votare ai gazebo con scheda e matita è fonamen-



Peso: 59%

tale. Confermo comunque che il 23 luglio sarà il giorno delle primarie. Caterina Chinnici? Un nome autorevole. Il candidato verrà scelto assieme ai circoli: nei prossimi giorni ci sarà una grande assemblea».

Miccichè: "Il capo della giunta faccia un passo indietro"
E lui: "I desideri non diventano sempre diritti. Resto in campo"

◀ I presidenti

Gianfranco Miccichè, presidente dell'Ars e leader forzista, con il governatore Nello Musumeci che punta al bis



Peso: 59%



Opportunità dalle aziende

**Previste 560 mila
assunzioni a giugno:
una su tre al Sud,
il 5,6% in Sicilia**

Servizio a pagina 17



Le opportunità offerte dalle aziende nel bollettino mensile di Unioncamere e Anpal

Previste 560mila assunzioni a giugno: una su tre al Sud, il 5,6% in Sicilia

Nell'Isola previsti 31.610 ingressi nel mondo del lavoro: il 34% dei profili richiesti non si trova

ROMA - Sono 31.610 gli ingressi nel mondo del lavoro previsti in Sicilia per il mese di giugno secondo il Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal.

Il 34% dei profili professionali ricercati dalle aziende siciliane, però, è di difficile reperimento. È dunque sulla carenza di adeguate competenze che si inceppa il meccanismo che impedisce a domanda e offerta di lavoro di "incontrarsi". Un problema che non riguarda solo la Sicilia ma tutto il Paese dove, addirittura, la percentuale di profili di difficile reperimento è superiore a quella siciliana attenendosi al 39,2%.

Complessivamente sono circa 560mila le opportunità di lavoro offerte dalle imprese a giugno su tutto il territorio nazionale, soprattutto nel commercio, turismo e servizi alle persone che insieme concentrano oltre 300mila richieste.

Nel bollettino viene definito positivo l'andamento congiunturale di tutti i settori economici dell'industria e dei servizi (+25,9% rispetto a maggio), mentre rispetto a un anno fa manifatturiero e costruzioni evidenziano livelli di assunzioni inferiori (entrambi -19,7%), con un picco per le industrie della lavorazione dei minerali non metalliferi ed estrattive (-37,1%). In

crescita la difficoltà di reperimento che si attesta a 39,2%, circa 9 punti in più rispetto a giugno 2021.

L'industria programma a giugno 131mila entrate (32mila assunzioni in più rispetto maggio, ma -32mila rispetto a quanto previsto a giugno 2021) e 328mila nel trimestre giugno-agosto; sono circa 428mila i contratti di lavoro che si intendono attivare nel settore dei servizi (+83mila assunzioni rispetto ad un mese fa) e oltre 1 milione quelli previsti per il trimestre giugno-agosto. Si conferma il prevalente ricorso ai contratti a tempo determinato, proposti in oltre il 60% dei casi; i contratti a tempo indeterminato raggiungono il 14,2%, seguono i contratti di somministrazione (9,6%), quelli di apprendistato (5%) e le altre tipologie contrattuali (11%).

A guidare la domanda di lavoro in questo mese sono i principali comparti dei servizi: la filiera turistica ha programmato per l'inizio del periodo estivo 157mila assunzioni (+50,1% su maggio), seguono i servizi alle persone con 74mila assunzioni ed il commercio con 70mila assunzioni (rispet-

tivamente +10,2% e +34,6% rispetto ad un mese fa). Previsioni positive anche per i servizi dei media e della comunicazione e per quelli assicurativi e finanziari (rispettivamente +77,5% e +51,5%). Per quanto concerne, invece, i settori manifatturieri i flussi di assunzione più elevati sono previsti dalle industrie meccaniche ed elettroniche (21mila entrate), dalle industrie metallurgiche e dei prodotti in metal-

lo (17mila entrate) e dalle industrie alimentari (13mila entrate), con variazioni positive rispetto al mese scorso, ma negative rispetto ai livelli segnalati un anno fa. Dinamica simile si evidenzia anche per le costruzioni con 46mila assunzioni programmate (+39,3% su maggio, ma -19,7% rispetto a dodici mesi fa).

In crescita la quota di assunzioni per cui le imprese dichiarano difficoltà



Peso: 1-3%, 17-46%



tà di reperimento, che complessivamente raggiunge il 39%, circa 9 punti percentuali in più rispetto a giugno 2021, con causa prevalente la mancanza di candidati per i profili ricercati.

Il mismatch si conferma più elevato tra gli operai specializzati (53,1%), le professioni tecniche (48,3%) e tra i dirigenti e le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializza-

zione (46,9%). Tra i profili più difficili da reperire si segnalano, come riportato nel Borsino delle professioni, gli specialisti in scienze della vita (il 76,1% è di difficile reperimento), gli

specialisti in scienze matematiche, informatiche e scientifiche (55,2%), i tecnici della gestione dei processi produttivi di beni e servizi (64,2%), i tecnici informatici, telematici e delle telecomunicazioni (58,9%), i tecnici della salute (57,1%) e i tecnici in campo ingegneristico (56,0%). Tra gli operai specializzati spiccano i valori di difficoltà di reperimento per fonditori e saldatori (67,0%), fabbri ferrai e costruttori di utensili (63,1%), operai addetti alle rifiniture delle costruzioni (62,9%) e meccanici artigianali, montatori, riparatori e manutentori di macchine fisse e mobili (62,1%).

A livello territoriale si conferma il ranking da nord a sud, con le imprese delle regioni del Nord Est ad incontrare le maggiori difficoltà di reperimento (sono difficili da reperire il 44,5% delle figure ricercate), seguite da quelle del Nord Ovest (41,2%), Centro (37,7%) e Sud e Isole (33,8%).

P.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI NELL'ISOLA

In Sicilia le richieste di personale non qualificato sono il 15% del totale. A guidare la domanda di lavoro nell'Isola sono soprattutto il commercio e i servizi. A livello provinciale Palermo al primo posto con 8.360 "richieste"



Peso: 1-3%, 17-46%

**Attività produttive
Innovazione e Pnrr**

Servizio a pag. 4

Oggi all'Unict la presentazione del progetto "Samthrace" che punta a potenziare la micro e nano elettronica nell'Isola

Pnrr, 120 mln per l'ecosistema dell'innovazione siciliano

Sei aree di applicazione: energia, ambiente, smart mobility, agricoltura "intelligente", salute e beni culturali

PALERMO - Centoventi milioni di euro di budget da impiegare in tre anni, uno dei maggiori investimenti singoli in Sicilia nella "Mission 4" del Pnrr. Diciassette membri fondatori e 28 partner complessivi tra cui 4 università, 5 istituti di ricerca, 4 grandi aziende di livello internazionale e 10 piccole e medie imprese. Nove progetti "raggio" - caratterizzati ciascuno da azioni e obiettivi specifici - coordinati con il progetto principale coordinato dall'Università di Catania, soggetto proponente, in sei aree di applicazione: Energia, Ambiente, Smart Mobility, Sistemi intelligenti per l'agricoltura di precisione, Salute, Beni culturali. Assunzioni previste per 115 ricercatori, 69 borse di dottorato di ricerca, 8 milioni di euro per "bandi a cascata" destinati a ulteriori realtà industriali da coinvolgere.

Sono alcuni dei numeri dell'Ecosistema dell'innovazione Samothrace, un acronimo che sta per Sicilian Micro and Nano Technology Research and Innovation Center, che ha appena superato la seconda fase di selezione da parte del ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito

del quadro di attuazione del Pnrr, e che verrà presentato oggi nell'aula magna del Palazzo centrale dell'Università, alle 11,30, subito dopo la firma dell'atto costitutivo della Fondazione Samothrace che gestirà tutte le attività del programma.

Samothrace è una delle 11 proposte approvate in tutta Italia, di queste solo quattro ricadono nelle regioni meridionali. Dopo la nascita del Polo regionale della ricerca (grazie all'accordo sottoscritto fra gli atenei dell'Isola e la Regione siciliana nello scorso mese di febbraio), il programma Samothrace è stato inoltre inserito come azione strategica per la Sicilia nell'ambito del piano 2021-27, facendo leva sulle enormi potenzialità del binomio impresa/ricerca regionale.

Samothrace esalterà le caratteristiche e le vocazioni del territorio. In particolare le tecnologie abilitanti della micro e nano elettronica, delle quali Catania rappresenta il fulcro, saranno il "fil rouge" delle attività per realizzare un meccanismo virtuoso di trasfe-

rimento e valorizzazione della conoscenza a beneficio del tessuto industriale e della società civile.

Samothrace sfrutterà tutte le novità che si muovono sul territorio regionale, individuando e supportando le interazioni tra le competenze di ricerca delle università/centri di ricerca regionali e le visioni imprenditoriali presenti. Il nome dell'ecosistema - che si propone di essere un 'catalizzatore per l'innovazione' - si richiama anche al mito greco della "Nike", la celeberrima statua dell'isola di Samotracia, oggi conservata al Louvre, che rappresenta la vittoria alata: l'ambizione è quella di utilizzare le ali della microelettronica e delle microtecnologie per portare la Sicilia a realizzazioni di successo che avranno un impatto tangibile sullo sviluppo del tessuto sociale e del tessuto industriale nel loro insieme. L'auspicio finale è quello di riuscire andare ben oltre il perimetro industriale e di varcare i confini regionali interessando positivamente la società tutta ed esportando il know-how made in Sicily in ambito nazionale ed internazionale: un'iniziativa siciliana da sfruttare a livello globale.

Samthrace è una delle 11 proposte approvate in Italia, di cui 4 nel Mezzogiorno



Peso: 1-1%, 4-33%



CATANIA

**Rifiuti: in Consiglio
seduta straordinaria**

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

Microdiscariche dopo la pulizia

Ognina Picanello. Porta a porta penalizzato dagli incivili. Ieri raccolte 28 tonnellate di plastica

MARIA ELENA QUAIOTTI

“Porta a porta” in tutta Catania: funzionerà davvero? Ormai sembra chiaro, dipende da che punto si guardi la questione.

A prima vista verrebbe lo sconcerto, specie a vedere le immagini (che sono solo di ieri pomeriggio) nelle stesse zone appena ripulite e sanificate dalle ditte della nettezza urbana, Ecomar, Super Eco e Dusty. Nella fattispecie le immagini si riferiscono a Ognina e Picanello dove, a far “brutta mostra” di sé, sono nuovi cumuli di spazzatura, ovviamente indifferenziata, buttata là, proprio dove prima c'erano i cassonetti. E che richiederanno, inevitabilmente, un nuovo “passaggio” straordinario dei mezzi per la raccolta. Con, è bene che si sappia, un ulteriore costo per la collettività. Tutta. Sia in termini di igiene e decoro, ma soprattutto economici. Perché conferire in discarica, come la fattispecie dei rifiuti abbandonati (a occhio per niente differenziati, anche con gli arcinoti “ingombranti” che di certo non vanno lasciati per strada) suggerisce accadrà. Mentre, e dovrà entrare nella mente dei catanesi, la raccolta differenziata costa meno, permette il riciclo, ma soprattutto se fatta, e raccolta correttamente (anche questo è bene ricordarlo), non inquina

l'ambiente, non imbruttisce gli animi e non getta “discredito” pubblico e mediatico sul nostro territorio, ma soprattutto non alleggerisce le tasche dei catanesi.

«In città ci sono ancora alcune sacche di resistenza, che combatteremo. E da domani (oggi per chi legge, ndr) finito l'impegno della polizia locale post referendum, le forze in campo contro gli abbandoni indiscriminati di rifiuti, iniziati oggi (ieri), verranno rimodulati e potenziati. Ma di certo non ci fermiamo». E del resto sono i precedenti in Italia a non poter che dare ragione a Andrea Barresi, assessore all'Ecolgia, consapevole che quella del “porta a porta” in città si sia stata ormai trasformata in una vera e propria battaglia “silenziosa” e “puzzolente”, “ma che va vista nel modo giusto, e combattuta con le giuste “armi” – come ha commentato ieri sera, proprio alla vigilia del consiglio comunale straordinario previsto stamattina, dalle 11,15 a Palazzo degli Elefanti convocato sull’“emergenza rifiuti”, e alla quale si prevede anche la partecipazione, come pubblico e una volta tanto, di parte della “della società civile”.

Barresi è “forte”, ad esempio, dei risultati di giornata (ieri) della raccolta della plastica proprio a Picanello, nel lotto centro, «dove il por-

ta a porta è partito lo scorso 29 maggio – parliamo di 28 tonnellate raccolte, considerato che nel lotto Nord si arriva a 12 tonnellate, è la conferma che le potenzialità ci sono tutte. Ormai alla differenziata aderiscono tanti cittadini, ma anche esercenti virtuosi, sono loro gli “a-pripista” della rivoluzione che ormai – ed è diventato un “mantra” – non si fermerà. Non possiamo permettercelo, significherebbe un salto indietro».

Riferendoci al lotto centro, il porta a porta è in partenza (e l'assessore assicura “con ampia informazione e pubblicità”) con il nuovo appalto che vedrà il “passaggio del testimone” il prossimo 20 giugno dalla ditta Dusty al Consorzio Gema, che, tra l'altro, opera in altre zone storicamente “difficili” come Campania e Puglia.



**Barresi: «Non ci fermiamo, ora più controlli»
Oggi seduta straordinaria del Consiglio comunale**



Dal basso in senso orario, cumuli di rifiuti in due tratti di via Principe Nicola, in via Prati, in via del Rotolo, in via Spoto e in via Mirko (foto Santi Zappala)



Peso: 1-1%, 15-49%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 14/06/22

Edizione del: 14/06/22

Estratto da pag.: 1, 15

Foglio: 2/2



Peso: 1-1%, 15-49%



In caduta le Borse di tutto il mondo Lo spread arriva fino a quota 248

Mercati

Vendite da Tokyo all'Europa

Milano cede il 2,8%

Wall Street in fase Orso

Le incertezze sulle scelte Bce

fanno crescere i rendimenti

degli altri Paesi periferici

La corsa dei prezzi e l'attesa per le mosse della Fed che domani si pronuncerà sull'entità degli interventi di politica monetaria nel tentativo di riprendere il controllo di un'inflazione mai così alta da 40 anni, hanno messo ko i mercati per la seconda seduta consecutiva. Da Tokyo a New York, passando per l'Europa, gli indici sono andati giù con cali superiori al 2%. Milano (-2,8%) è tornata ai livelli di febbraio dell'anno scorso. Se un aumento di 50 punti base da parte di Jerome Powell è dato per scontato, il timore è che il ritocco arrivi a 75 punti. Così i listini Usa sono ufficialmente in fase Orso, 20 punti percentuali dall'ultimo picco. Le tensioni non hanno rispar-

miato il debito pubblico, in particolare quello italiano. Lo spread tra BTP e Bund decennali è sempre più vicino alla soglia psicologica di 250 punti base, con il rendimento del titolo italiano tornato sopra il 4%, come a fine 2013. Si tratta di un trend che coinvolge anche i debiti sovrani di Spagna, Portogallo e Grecia: l'impressione è che i mercati vogliano sfidare la Bce.

Cellino, Miele, Bufacchi

—alle pagine 2-3

Borse, lo shock continua Wall Street entra in fase Orso

La giornata. L'S&P 500 viaggia ufficialmente con un calo di oltre il 20% rispetto ai livelli di gennaio. Ancora vendite sui listini globali: da Tokyo (-3%) all'Europa (-2,8% Piazza Affari) domina la paura

Enrico Miele

L'«orso» è uscito dal suo lungo letargo, prendendo di nuovo di mira i mercati finanziari. A svegliarlo di colpo un'inflazione record che negli Usa non vedevano da oltre 40 anni. Dopo il Nasdaq, l'ultima vittima ieri è stato l'indice S&P 500 che, dopo l'ennesimo tonfo intorno al 3%, viaggia con un calo di oltre il 20 per cento rispetto al picco di gennaio (un'era geologica fa per i mercati). Il passivo ha reso ancora più nervosa la vigilia per le decisioni della Fed, che domani alzerà il velo sul ritocco dei tassi per tentare di placare la morsa dell'inflazione.

Al centro di tutto c'è sempre la corsa senza sosta dei prezzi, che sta mandando in crisi le previsioni sull'economia mondiale, già fiaccata dal conflitto in Ucraina e la conseguente crisi energetica. L'inflazione statunitense (+8,6%), arrivata a sua volta dopo una Bce dai toni insolitamente rigidi, venerdì scorso aveva già tramortito gli investitori, spaventati che la stretta monetaria potesse essere più aggressiva del previsto. Ieri sui mercati c'è stato il bis, partendo da Tokyo (-3%) fino agli Usa, con in mezzo le piazze europee che hanno chiuso tutte con «rossi» finali superiori al 2%. Tra le peggiori Milano, che ha riportato le

lancette dell'orologio del Ftse Mib (-2,8%) indietro di 16 mesi, tornando sui livelli di febbraio 2021 a quota 21.918 punti. Il nostro Paese si conferma «osservato speciale» anche dal punto di vista del debito



Peso: 1-10%, 2-32%

pubblico, visto che continua a scaldarsi lo spread tra BTp e Bund, ormai vicino alla soglia psicologica dei 250 punti, mentre il rendimento dei decennali ha sfondando il tetto del 4%.

Il nodo ora non è se, ma quanto saliranno i tassi. Secondo i future sui Fed Funds – le “scommesse” sulla politica monetaria – ci sarà un rialzo di 50 punti base dopo ognuna delle prossime riunioni a giugno, luglio e settembre del Fomc, il “braccio” della Federal Reserve. Ma se un aumento di 50 punti è considerato scontato, quello che sta mandando a gambe all'aria le stime è che Jerome Powell possa passare

direttamente alle maniere forti, partendo da un ritocco secco di 75 punti (per poi arrivare chissà dove). Se ne saprà di più domani, quando terminerà il meeting della Banca centrale Usa, ma il sospetto degli operatori è che la Bce possa seguire

a ruota l'atteggiamento della Fed, contribuendo a innescare una lunga fase di stagflazione, cioè bassa crescita e prezzi dei beni alle stelle.

In questo clima, ieri i mercati mondiali hanno vissuto la loro ennesima seduta al cardiopalma, con l'Europa che ha “bruciato” oltre 226 miliardi di capitalizzazione – di cui 10,2 miliardi la sola Piazza Affari –

portando il passivo delle ultime due sedute, considerando anche l'ultimo “venerdì nero”, alla cifra monstre di 486 miliardi (per avere un ordine di grandezza, l'intero programma Next Generation Eu vale 750 miliardi). Ma quella che è appena iniziata, seppur nel peggiore dei modi, sarà un'intera settimana all'insegna dei banchieri centrali. Oltre alle decisioni della Fed, infatti, sono attesi gli annunci della Bank of England sui tassi (giovedì) e le riunioni delle Banche centrali di Giappone, Svizzera e Brasile. Nell'attesa, l'«orso» dello S&P è tornato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ftse Mib a Milano arretra portandosi sui livelli di febbraio 2021 a quota 21.918 punti

Sui mercati paura di recessione

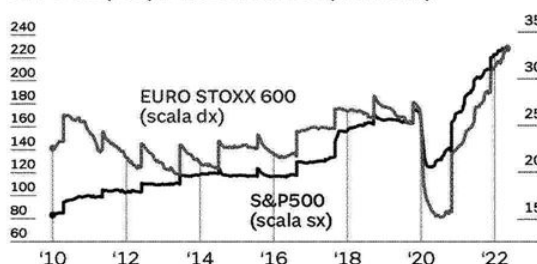
Chiusura delle principali Borse. Variazione %

	Milano FTSE MIB	Parigi CAC 40	Francoforte DAX
IERI	-2,79	-2,67	-2,43
DA INIZIO ANNO	-19,85 ▼	-15,81 ▼	-15,47 ▼
	Madrid IBEX 35	Londra FTSE 100	Tokyo NIKKEI 225
IERI	-2,47	-1,53	-3,01
DA INIZIO ANNO	-6,09 ▼	-2,42 ▼	-6,27 ▼
	New York NASDAQ*	New York S&P 500*	Shanghai Shanghai SE
IERI	-3,84	-2,89	-0,89
DA INIZIO ANNO	-30,30 ▼	-20,52 ▼	-10,56 ▼

* ore 18 - Fonte: Bloomberg; Reuters

LE STIME SUGLI UTILI VEDONO ROSA...

Previsioni di consensus sugli utili per azione (Eps) dell'anno fiscale in corso delle società dell'indice S&P 500 (Usa) e Eurostoxx 600 (Eurozona)



...MA LA CURVA DEI TASSI VEDE NERO

Differenziale tra i rendimenti Usa a 10 e 2 anni



Peso: 1-10%, 2-32%

Brancaccio (Ance): 110%, migliaia d'impres sono a rischio fallimento

L'intervista

Le lettere inviate dalle banche confermano l'alt all'acquisto di crediti. «Migliaia di imprese rischiano di fallire, il governo faccia un tavolo che rimoduli il Superbonus» dice Federica Brancaccio, neopresidente Ance.

Giorgio Santilli — a pag. 6

L'intervista. Federica Brancaccio. La neopresidente Ance: «Lettere dalle banche confermano l'alt all'acquisto di crediti, è allarme. Il governo faccia un tavolo che rimoduli il Superbonus e lanci una politica industriale di lungo periodo»

«Migliaia d'impres rischiano di fallire, serve una strategia per uscire dal blocco del 110%»

Giorgio Santilli

«Il week end è stato drammatico: le lettere inviate dalle banche alle imprese in queste ore confermano che, nonostante il decreto legge Aiuti sembrasse aver trovato una soluzione, il blocco dell'acquisto dei crediti continua». L'esordio di Federica Brancaccio, presidente dell'Ance da cinque giorni, è tutto rivolto a fronteggiare l'aggravarsi dell'emergenza Superbonus. «Sulla nostra chat interna - dice - arriva una valanga di messaggi di imprese disperate: spero sia chiaro che stiamo rischiando decine di migliaia di fallimenti. E poiché Ance è un'organizzazione seria e responsabile, al governo dico: convocateci a un tavolo in cui mettiamo a punto una exit strategy da questa situazione che

cambia regole ogni settimana e mette le imprese con le spalle al muro. Una exit strategy che abbia al proprio interno una rimodulazione sostenibile dei bonus e la conferma dell'obbligo di qualificazione per chi fa questi lavori, ma anche una politica industriale di medio e lungo periodo per il settore delle costruzioni con una strategia forte per il risparmio energetico sul patrimonio immobiliare in linea con le raccomandazioni Ue, subito la legge sulla rigenerazione urbana che superi gli standard del 1968 e consenta ai privati di intervenire nelle città, una normativa semplificata sui vincoli ambientali e culturali che renda possibile intervenire sulle rinnovabili in tempi non lunghissimi».

E gli extracosti dati dai rincari di materiali ed energia, Presidente

Brancaccio, non sono un problema?

Quelli sono un problema enorme ma per fortuna su quelli si è lavorato e si sta lavorando, almeno sul fronte dei lavori pubblici. Restano i rischi legati alla concreta attuazione delle misure e la necessità di introdurre una vera revisione prezzi secondo gli standard internazionali, ma si è fatto comunque un grande sforzo



Peso: 1-3%, 6-37%

ed è stato adottato un buon metodo di cui diamo atto al governo. Invece sul blocco del Superbonus si procede a strappi, si cambiano le carte in tavola, si rischia davvero di far saltare il settore, con un costo sociale enorme. Alle imprese prima si è reso disponibile un plafond di crediti per finanziare i lavori, ora si dice che il plafond non c'è più.

Mettiamoci al tavolo e ragioniamo con serietà prima che sia troppo tardi. Abbiamo giugno e metà di luglio, forse, perché poi arrivano la conversione del decreto legge Aiuti e la legge di bilancio. O individuiamo soluzioni che entrino in questi veicoli o sarà troppo tardi.

Con quali conseguenze?

Delle imprese ho detto. Ci tengo a dire che da parte delle imprese serie e solide non c'è stato un azzardo morale, si è agito sulla base delle regole vigenti e delle disponibilità concordate. Aggiungo che si scatenerà un contenzioso enorme fra imprese e condomini. Anche fra i committenti, sopravviveranno i

lavori nelle villette e nei condomini ricchi, che potranno pagarsi i lavori e incassare poi loro il credito negli anni successivi. Il contrario di quello che si voleva fare, aiutando le periferie e i meno ricchi. E perderemo uno dei grandi benefici

che il Superbonus ha portato al Paese: ha reso consapevoli i cittadini

della necessità di intervenire per rendere le proprie case più sostenibili energeticamente e ambientalmente.

Poi c'è il lavoro.

Conseguenze drammatiche le vedo anche per i lavoratori. Il settore - che ha fatto un altro +10% di ore lavorate - rischia anche di

perdere i posti creati con questa ripresa. Ma non sarà solo un terremoto sociale: senza una exit strategy delineata bene e subito, un prezzo grave lo pagherà il Paese intero.

In che senso?

Bisogna ricordare che gran parte della crescita del 2021 - e anche del 2022 - l'ha fatta l'edilizia. Capiamo i problemi di finanza pubblica, che si vanno acuendo, ma fermare il Paese non può essere la soluzione. Per non parlare dell'attuazione del Pnrr: se non monetizziamo i bonus che le imprese hanno in pancia arriveremo all'attuazione del Superbonus con il settore decimato. Ma chi li farà quei lavori?

In Parlamento già si profila la partita sulla qualificazione. Con gli artigiani schierati contro.

Non credo possibile che governo e

Parlamento possano fare marcia indietro su una norma di serietà come la qualificazione delle imprese che realizzano i lavori. È l'unica strada possibile per distinguere chi è serio da chi non lo è, chi ha le attrezzature da chi non le ha, chi ha lavoratori e fa sicurezza da chi non la fa. Con quale faccia si può tornare indietro da questo? Se poi non piace la qualificazione Soa e ce n'è un'altra che porta allo stesso risultato, parliamone. Ma senza prenderci in giro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida dei costruttori. Federica Brancaccio presidente dell'Ance



Peso:1-3%,6-37%



DL SEMPLIFICAZIONI

Dichiarazione
sull'Imu
rinviate
al 30 settembre

Mobili e Parente — a pag. 14

Con il Dl semplificazioni
la dichiarazione Imu
slitta al 30 settembre

Verso il Cdm

Per gli Intestat si profila
il rinvio all'ultimo giorno
del mese successivo

È atteso in Consiglio dei ministri domani il nuovo decreto semplificazioni che prova a riscrivere il calendario degli adempimenti fiscali. O almeno di alcuni di questi in scadenza il prossimo 30 giugno. Tra le novità dell'ultima ora compare anche la dichiarazione Imu, per cui la necessità di un restyling per far fronte all'indicazione degli esoneri Covid disposti per venire incontro a diversi tipi di attività economiche e delle novità scattate dal 2022 porterà a un rinvio al 30 settembre. Un margine temporale per consentire in prima battuta l'approvazione del nuovo modello di dichiarazione in conferenza Stato-città e poi ai contribuenti e agli intermediari di prendere confidenza con la nuova dichiarazione. Come anticipato, i ritocchi dovrebbero affrontare anche l'esenzione per uno solo dei coniugi con residenze in comuni diversi e quella per gli immobili delle società di costruzione destinati alla vendita (i cosiddetti fabbricati «merce»), anche se la decorrenza delle rispettive regole di riferimento è scattata solo da quest'anno e quindi dovrà essere poi dichiarata nel 2023.

Più tempo, poi, anche per la trasmissione telematica degli elenchi Intrastat. La norma che il Governo punta a introdurre modifica a regi-

me il termine per l'invio all'amministrazione finanziaria degli elenchi riepilogativi delle operazioni intracomunitarie, cosiddetti Intrastat. Il termine per l'invio degli elenchi riepilogativi delle operazioni intracomunitarie, secondo quanto risulta a «Il Sole 24 Ore», potrà avvenire entro la fine del mese successivo al periodo di riferimento, andando così a modificare il termine oggi fissato al 25 del mese successivo al periodo di riferimento.

Novità in arrivo anche per le liquidazioni periodiche Iva (Lipe) e in particolare per quelle relative al secondo trimestre 2022 (da aprile a giugno). Imprese, consulenti e intermediari potrebbero avere qualche giorno in più se sarà confermato il differimento dal 16 al 30 settembre del termine di invio telematico all'agenzia delle Entrate dei dati delle liquidazioni periodiche. Dati molto utilizzati dal Fisco per segnalare ai contribuenti con le lettere di compliance eventuali anomalie risultanti dall'incrocio con le altre informazioni disponibili e invitarli, così, al ravvedimento.

Non è destinata a salire sul treno del decreto semplificazioni la trasformazione della lotteria scontrini in *instant win*. Uno spiraglio si potrebbe, invece, aprire nella conver-

sione del decreto Aiuti (ora all'esame della Camera), in cui c'è già un emendamento Pd che punta a introdurre l'estrazione istantanea con premi fino a 100 euro per far sapere subito all'acquirente se ha vinto o meno. Al momento, invece, non sembra più profilarsi una proroga delle concessioni delle scommesse.

Mentre per il prolungamento almeno fino a tutto il mese di luglio del taglio delle accise sui carburanti contro il caro prezzi alla pompa ci sarà bisogno di qualche giorno in più. L'intervento sembrerebbe destinato a prendere forma in un altro provvedimento, che dovrà essere ancora calendarizzato in Cdm.

—M. Mo.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si lavora a prolungare
il taglio delle accise
sulla benzina
che entrerà in un
nuovo decreto Aiuti**



Peso: 1-1%, 14-20%



Tre mesi in più. Verso la proroga al 30 settembre per la dichiarazione Imu



Peso:1-1%,14-20%

Assunzioni boom Ma al Ssn servono altri 20mila sanitari

Marzio Bartoloni — a pag. 30

Crescono le assunzioni, ma al Ssn mancano ancora 20mila sanitari

I numeri. Con la pandemia 15mila nuovi ingressi, ma i livelli del personale sono ancora inferiori al 2011. L'età media è 50 anni, boom di contratti a tempo. Gli ostacoli: tetto di spesa e pochi giovani formati

Marzio Bartoloni

Neanche la dolorosa lezione della pandemia è bastata a far recuperare le carenze di personale che affliggono gli ospedali e le altre strutture del Servizio sanitario nazionale. Dopo dieci anni di tagli già durante i primi mesi del Covid è scattata la corsa alle assunzioni per provare a riempire i tanti "buchi" nelle corsie con 15 mila nuovi ingressi a tempo indeterminato nel 2020 e un boom di contratti a tempo determinato saliti oltre quota 50mila nel 2021, ma se si guarda ai livelli del personale del 2011, anno in cui sono cominciati i tagli, mancano all'appello ancora quasi 20mila tra medici e infermieri per tornare ai livelli appunto di dieci anni fa, quando il nostro Ssn poteva fare affidamento su 682.542 operatori.

A mettere in fila tutti i numeri come di consueto è il conto annuale del ministero dell'Economia pubblicato da poco che nel capitolo relativo alla Sanità ricorda innanzitutto come «fra il 2011 e il 2016 la Sanità registra un calo costante, perdendo quasi 34.000 addetti, per restare stazionaria nella seconda metà del decennio appena al di sotto dei 650.000 dipendenti». Ma anche come «nell'ultimo anno si assiste invece ad un consistente incremento imputabile alle misure di contrasto della pandemia», un incremento però ancora non sufficiente a tornare alla casella di partenza: nel 2020 - ultimo anno preso in considerazione dal conto annuale del Mef - sono state regi-

strate infatti 15163 assunzioni a tempo indeterminato, uno sforzo importante ma non sufficiente visto che per tornare almeno ai livelli del 2011 servono altri 17856 operatori. Tra l'altro le assunzioni si sono concentrate tutte sul comparto degli infermieri e altri operatori che sono diventati 532.576 nel 2020 (erano 518.533 nel 2019), comunque sotto i 545.704 del 2011. I medici sono rimasti gli stessi e cioè 112147 (+1 in un anno), quando erano 115449 nel 2011 (3302 in più). I dirigenti non medici sono invece 18.138, ma 10 anni prima erano 20.042.

I nuovi ingressi non sono stati neanche sufficienti a ringiovanire l'età media di chi lavora nel Servizio sanitario nazionale che negli ultimi 20 anni - proprio per i tagli e il blocco del turn over - è salita da 43,5 anni del 2001 ai 49,8 anni del 2020 (51 anni per gli uomini e 49,2 per le donne). In particolare gli over 55 nel Ssn oggi sono il 36%: più di un operatore su tre.

Un altro fenomeno molto evidente provocato dai due anni di pandemia è il ricorso massiccio ai contratti precari: in particolare si è registrato un boom di contratti a tempo determinato che sono passati dai 32.639 del 2019 ai 40.042 dell'anno successivo, con un picco di 52.156 assunti a tempo determinato che dunque nel giro di due anni sono quasi raddoppiati. Stessa sorte per i contratti di somministrazione che sono passati da 4.980 a 8.170.

Ma come mai le assunzioni procedono così lentamente rispetto alle esigenze venute così drammaticamente alla luce con la pandemia? Il presidente della Fiaso Giovanni Migliore, la Federazione che riunisce i manager che guidano Asl e ospedali d'Italia, vede due ostacoli fonda-

tali: la difficoltà a trovare medici e infermieri già formati visto l'imbuto formativo del passato e poi il tetto di spesa del personale che prevede ancora oggi che non si superi la spesa del 2004 a cui sottrarre l'1,4%. «Questa situazione è frutto di 10 anni di mancato turn over e tetti di spesa. Il Ssn ha perso oltre il 6% del suo personale e il trend continua anche perché ogni anno quando vanno in pensione 20mila operatori e il sistema formativo ne "produce" solo 14mila. Per questo, spiega migliore - serve una legislazione d'emergenza che ci permetta per qualche anno di far lavorare non solo i giovani specializzandi ma anche i semplici laureati in medicina, in attesa che arrivino i nuovi giovani formati con le borse di specializzazione che finalmente sono cresciute». Ma l'altro nodo ovviamente è quello del tetto di spesa: «Questo è il punto fondamentale, bisogna passare dal tetto agli standard di personale per erogare i servizi - continua il presidente di Fiaso -, non possiamo essere legati alla spesa di 20 anni fa. Le stabilizzazioni previste nell'ultima manovra cominceranno a partire ora. Ma se non si toglie presto il tetto di spesa è davvero difficile tornare almeno ai livelli di personale di 10 anni fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migliore (Fiaso). «A fronte di 20mila uscite ogni anno il sistema formativo produce solo 14mila operatori»

IL TETTO

Oggi le Regioni non possono spendere per il personale più di quanto speso nel 2004 tolto l'1,4%



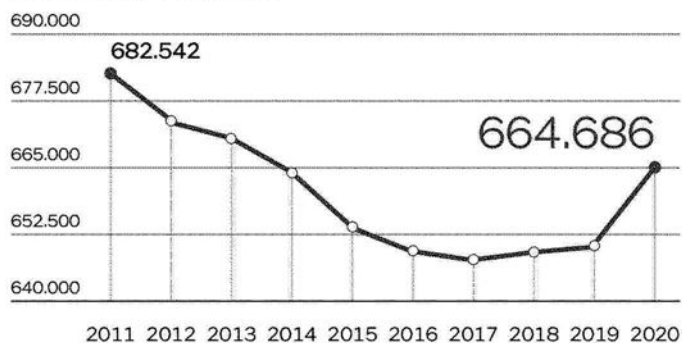
Peso: 1-1%, 30-39%



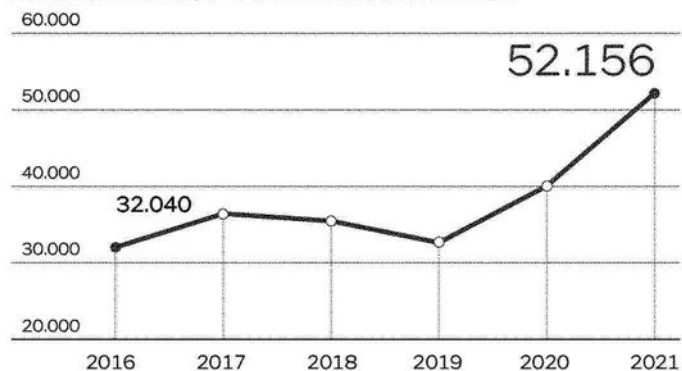
GIOVANNI MIGLIORE
Presidente
Federazione
italiana
aziende sanitarie e
ospedaliere

Ripartono gli ingressi dopo 10 anni di tagli

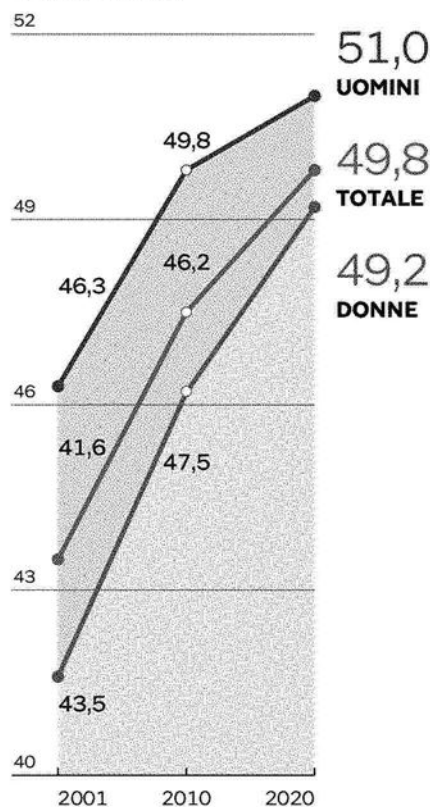
TOTALE DEL PERSONALE DIPENDENTE DEL COMPARTO SANITÀ



CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO NEL SSN



ETÀ MEDIA PER GENERE NELLA SANITÀ



Fonte: Conto annuale 2022 del Ministero dell'Economia e delle Finanze



Peso: 1-1%, 30-39%

Dichiarazione aiuti Covid, la doppia vita del modello

Verso Telefisco

Per il Fisco informazioni su impresa unica e allocazione dei contributi
Per i contribuenti la chance di verificare gli sforamenti e riallocare importi in eccesso

**Lorenzo Lodoli
Benedetto Santacroce**

L'autodichiarazione degli aiuti Covid, adempimento che sarà trattato anche nell'edizione estiva di Telefisco in calendario domani, presenta finalità multiple che sia per il Fisco che per il contribuente costituiscono non solo un adempimento, ma la chiusura del cerchio e la regolarizzazione degli errori. Più in particolare, l'autodichiarazione, da un parte, serve al Fisco per avere alcuni dati di cui non è a conoscenza e, dall'altra, può essere utile ai contribuenti per «regolarizzare e sanare» alcune posizioni in cui vi sono delle criticità.

Con riferimento al Fisco nella dichiarazione sono presenti informazioni sulla fruizione degli aiuti da parte dei contribuenti rispetto ai dati trasmessi in precedenza. Non si tratta dei dati fiscali che naturalmente saranno trasmessi con la dichiarazione dei redditi e con la compilazione del quadro RS bensì delle seguenti informazioni:

- le imprese con cui il beneficiario si trova in una relazione di controllo, rilevante ai fini della definizione di impresa unica;
- l'allocazione degli aiuti ricevuti nella sezione 3.1 e/o nella Sezione 3.12 del Temporary Framework in applicazione del cosiddetto regime ombrello;
- in caso di superamento dei mas-

simili previsti dalle sezioni 3.1 e/o 3.12, le modalità con cui il beneficiario intende sanare tale irregolarità (utilizzo dei massimali più elevati introdotti medio tempore, riversamento tramite modello F24 oppure scomputo da aiuti successivi).

Come evidenziato nella risposta al Garante del contribuente l'autodichiarazione permetterà, proprio sulla base delle suddette informazioni, di procedere a un adeguato e tempestivo controllo sul rispetto delle soglie previste dal Temporary framework da parte dei beneficiari delle varie misure agevolative. Tale adempimento è stato espressamente richiesto dalla Commissione Ue.

Con riferimento invece alla posizione dei contribuenti l'autodichiarazione deve essere vista non solo come un adempimento (piuttosto complesso) ma anche come un'opportunità che consente sia di verificare eventuali sforamenti dei limiti previsti dalla sezione 3.1 (gli aiuti non possono essere superiori a 800mila euro al 27 gennaio 2021 e a 1,8 milioni di euro al 31 dicembre 2021) ma anche di riallocare gli incentivi ricevuti in eccesso.

L'autodichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ha infatti a oggetto il rispetto da parte del dichiarante dei requisiti previsti dalla sezione 3.1 del Temporary framework. Per gli aiuti per i quali il

dichiarante manifesta l'intenzione di fruire dei massimali di cui alla sezione 3.12 del Temporary framework, la dichiarazione sostitutiva ha a oggetto il rispetto delle condizioni previste dalla stessa.

Partendo da questo esame lo scopo della dichiarazione (qui stanno opportunità e vantaggio per imprese) è quello di consentire ai destinatari delle misure di fruire dei nuovi e più elevati massimali previsti dalle sezioni del Temporary framework interessate permettendogli, ove possibile, di allocare le somme o le misure in eccesso o in altra sezione (3.12) o in un diverso periodo della medesima sezione al fine di evitare il rischio di doverle restituire.

Pertanto nella compilazione del modello è necessario, per i beneficiari che hanno usufruito di misure ricomprese nel regime ombrello (articolo 1, comma 13, del Dl 41/2021), procedere a una analisi che deve riguardare i seguenti controlli:

- quali sono le misure ricevute con riguardo sia alla sezione 3.1 e 3.12 e



Peso: 32%

simili previsti dalle sezioni 3.1 e/o



sia con riguardo alle misure ricomprese nel regime ombrello che quelle esterne;

- analizzare, per tutte le misure ricevute sia ricomprese nel regime ombrello che non, quale sia la data di concessione dell'aiuto;
- valutare se hanno sfiorato alcuni massimali con riferimento a una determinata sezione e con riferimento ad un determinato periodo;
- analizzare, avendo riguardo alla data di concessione dell'aiuto, con quali misure sono stati sfiorati i massimali;
- infine, se possibile, procedere all'allocazione delle somme e delle

misure in eccesso.

Attenzione che per usufruire di questa "regolarizzazione" i beneficiari dovranno presentare una dichiarazione sostitutiva di atto notorio del rispetto dei requisiti di cui alle Sezioni 3.1 e 3.12 del Temporary framework con il conseguente rischio, anche penale, nel caso in cui i dati indicati non siano completi o non siano veritieri.

Il rischio diventa particolarmente elevato per i soggetti, beneficiari di alcune misure del regime ombrello, che non hanno però avuto problemi di superamento dei limiti. Ci si chiede se in tal caso, non dovendo usufruire dei vantaggi del-

l'autodichiarazione, siano minori le conseguenze se non presentano l'autodichiarazione e decidono di compilare "solo" il quadro RS della dichiarazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA DI SPECIALE TELEFISCO

Saluti istituzionali

Edoardo Garrone,
Presidente Gruppo 24 ORE
Mirja Cartia d'Asero,
Amministratrice Delegata
Gruppo 24 ORE

Le relazioni

Fattura elettronica per
forfettari e operazioni con
l'estero e le altre novità Iva

● Barbara Zanardi

Bonus edilizi: le ultime
novità e l'impatto in
dichiarazione

● Luca De Stefani

La cessione dei crediti e i
controlli rafforzati

● Giorgio Gavelli

La sanatoria sui crediti
ricerca e sviluppo e le
scadenze di pagamento

● Laura Ambrosi

I controlli e il ravvedimento
operoso

● Dario Deotto

Il nuovo patent box nella
dichiarazione dei redditi

● Roberto Lugano

La Super Ace e gli altri punti
critici della dichiarazione
delle imprese

● Luca Gaiani

L'autodichiarazione di
monitoraggio degli aiuti di
Stato e le restituzioni

● Benedetto Santacroce

Gli ultimi aiuti per le imprese

● Gian Paolo Ranocchi

La tavola rotonda

Laura Castelli, viceministro
dell'Economia

Elbano de Nuccio,
presidente Consiglio
nazionale dei commercialisti
ed esperti contabili

Massimo Braghin,
consigliere nazionale Ordine
dei Consulenti del lavoro
Modera **Fabio Tamburini**,
direttore del Sole 24 Ore



Peso: 32%



Edilizia il salva-bonus

La maggioranza corre ai ripari per sbloccare il 110% proroghe per le detrazioni e cessioni del credito più facili le modifiche bipartisan ora vanno all'esame dell'Aula

PAOLO BARONI
ROMA

L'obiettivo è riattivare la circolazione dei crediti e dare nuovo slancio al superbondus. In pratica, come spiega la presidente della Commissione Attività produttive della Camera Martina Nardi (Pd), «serve un intervento di rianimazione vera e propria». Il meccanismo degli incentivi a favore dell'efficientamento energetico di case e condomini si è infatti di nuovo bloccato perché le banche hanno esaurito il loro «spazio fiscale», in pratica non riescono più a compensare i crediti da acquisire con le tasse e le imposte che devono versare. Di qui la necessità di una nuova correzione delle norme, l'ennesima, sollecitata non solo dagli istituti di credito ma anche dalle imprese e proprietari di immobili.

Alla Camera, dove questa settimana entra nel vivo la discussione sull'ultimo «Decreto Aiuti», le forze di maggioranza hanno presentato una serie di modifiche alle norme in vigore allo scopo di riaprire il mercato del superbondus. L'emendamento in questione, messo a punto da Nardi, è stato sottoscritto dai 5 Stelle assieme a Pd, Leu, Forza Italia e Coraggio Italia, mentre Lega e Italia Viva hanno presentato testi separati ma di fatto identici.

Molte le novità previste: innanzitutto per recuperare di nuovo il tempo che si è perso a causa delle più recenti modifiche alle norme sulla deducibilità di crediti, vengono allun-

gati i termini per rientrare nelle agevolazioni e quindi dal 30 settembre viene portato al 31 ottobre il termine per acce-

dere alle detrazioni da parte dei proprietari delle unità monofamiliari a condizione che siano state sostenute le spese per almeno il 30% dell'intervento complessivo. Lo stesso emendamento integra le installazioni fotovoltaiche per cui si applica la detrazione, includendo quelle che assumono, oltre alla funzione di produrre elettricità, il ruolo di elemento da costruzione come i cosiddetti BIPV (building integrated photovoltaic) o elementi in vetro fotovoltaico (VFV).

Quindi per riattivare la circolazione dei crediti è previsto che al termine di ciascun periodo d'imposta successivo a quello in corso e non oltre il 31 dicembre 2026, i crediti acquisiti successivamente al primo gennaio 2022 da soggetti bancari e assicurazioni possano essere convertiti in Buoni del Tesoro poliennali «con scadenza non inferiore a 10 anni». Sempre in tema di cessione dei crediti la platea dei soggetti abilitati all'acquisto viene poi estesa a tutte le partite Iva che presentano un bilancio uguale o superiore a 50 mila euro.

Un'altra norma consente di allungare la vita dei crediti fiscali stabilendo che la quota maturata dai fornitori per sconti sul corrispettivo dovuto praticati in relazione alle spese del 2021 e non utilizzata entro quest'anno possa essere sfruttata «anche negli anni successivi».

Infine il capitolo Iapc: per gli interventi effettuati sia

dai soggetti pubblici sia dalle persone fisiche sulle unità immobiliari all'interno dello stesso edificio la detrazione del 110% spetta anche per le

spese sostenute entro il 31 dicembre 2025. Nel caso in cui i lavori siano soggetti a gare pubbliche questo termine slitta a fine 2026, a condizione che entro il 31 dicembre 2023 siano stati pubblicati i bandi. Oltre a questo a sostegno di Iapc ed enti similari si prevede l'intervento della Cassa depositi e prestiti, che al pari di banche e altri soggetti vigilati potrà a sua volta scontare i crediti fiscali.

«Il governo cosa ne pensa? Col governo siamo in contatto continuo - risponde Nardi -. Speriamo che ci ascolti perché la situazione è davvero drammatica: se non succede nulla sarà il caos, tante imprese falliranno e molte famiglie di troveranno con spese a cui non riusciranno a far fronte». E tra i suggerimenti che arrivano dal Parlamento, adesso c'è anche la richiesta di mettere ordine una volta per tutte alla materia dei bonus legati all'edilizia, magari attraverso una legge delega, immaginando un orizzonte quanto meno decennale in modo da dare certezze a tutti i soggetti interessati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 53%



**L'ipotesi
di una legge delega
per riordinare
tutte le agevolazioni**

**Il meccanismo
di incentivi è fermo
alle banche manca
lo spazio fiscale**

ECOBONUS E SUPERBONUS, I NUMERI

NUMERO DI RICHIESTE

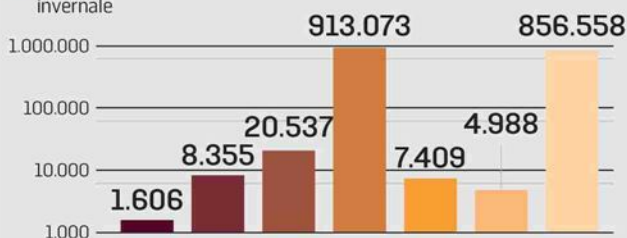
1.811.632

NUMERO DI INTERVENTI

1.901.351

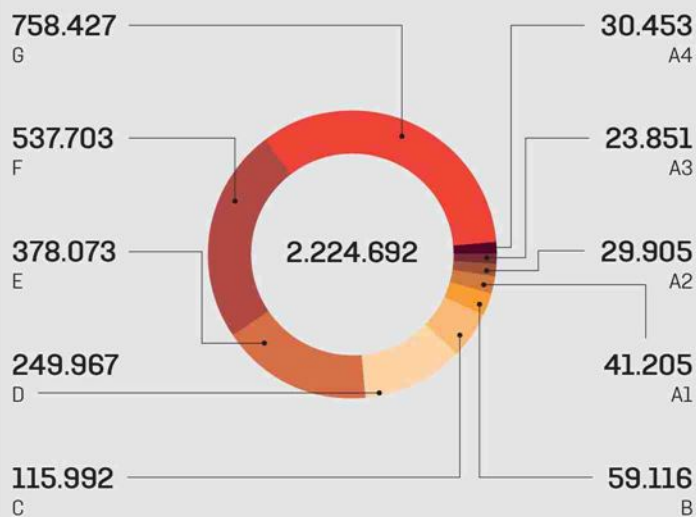
NUMERO DI RICHIESTE PER TIPO DI INTERVENTO

Condomini Riqualificazione globale Solare Termico
Involucro Building Automation Facciate
Climatizzazione invernale



Fonte: Enea e Mite

NUMERO DI APE (ATTESTATI DI PRESTAZIONE ENERGETICA) PER CLASSE



L'EGO - HUB



Peso:53%